ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sarà d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, egualmente altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. Anno	Tribuna, Scena e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sarà d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 26 Gennaio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 26 Gennaio 1897 Num. 26

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Roma, 25 gennaio 1897

Un dispaccio da Parigi ci annunzia che il conte Muraview prima di recarsi a Pietroburgo farà, per ordine dello czar, una sosta, di due giorni nella capitale della Francia, per essere presentato al presidente della Repubblica e fare la conoscenza dei ministri. Non c'è bisogno di molto acume per ritenere che i giornali, agli occhi dei quali la nomina del Muraview rappresenta una minaccia per la Germania in particolare e per la triplice in generale, troveranno in questa visita una conferma del loro modo di vedere. Il telegrafo già ci fa assistere alle prime esplosioni di giubilo della stampa francese. E questo si capisce a primo tratto, perfettamente. La visita di Muraview a Parigi non è un fatto comune; e per il tempo ed il modo in cui avverrà sembra quasi assumere importanza di cresima alla scelta fatta da Niccolò II. Ma, par attribuendovi un significato di chiara ed aperta riconferma degli intimi rapporti che corrono fra Russia e Francia, non crediamo che si debba ritenerla come un ammonimento, e meno ancora come una minaccia.

La *Libre Parole* afferma che la visita del reggente il ministero degli esteri di Russia a Parigi è una risposta pronta e fiera alla visita del conte Goluchowski a Berlino. Ma se in Francia non hanno attribuito alcuna seria importanza al viaggio del ministro degli esteri austro-ungarico, attribuendovi tutt'al più un significato platonico di perdurant amori austro-tedeschi! L'interpretazione odierna è in aperta contraddizione con la precedente olimpica serenità; nè regge, se non pensando ad una preoccupazione che lo scambio di idee fra il Goluchowski e Guglielmo II avrebbe fatto nascere nell'animo di Niccolò II. Ora le linee generali della politica internazionale sono così chiare e precise che il pensare a turbamenti prodotti da incidenti di natura loro secondarii è semplicemente assurdo.

Il nostro corrispondente berlinese ci segnalava ieri un lungo colloquio dell'imperatore Guglielmo col principe Hohenlohe e coi capi dello stato maggiore e della cancelleria militare. E' certo che la visita del conte Murawiew a Parigi doveva già esser nota a Berlino, ma l'opinione che l'imperatore Guglielmo abbia voluto anticipare così la risposta alla visita che tanto empie di giubilo il cuore dei parigini non avrebbe alcun diritto di essere presa sul serio. Precisamente come quella manifestata dalla *Libre parole*. La quale, come molti altri suoi compagni del resto, sembra dimenticare che una politica la quale avesse bisogno di rivelarsi periodicamente per via di combinazioni coreografiche, indurrebbe a sospettare che viva più che altro di apparenza.

È più rispondente alla serietà dell'alleanza franco-russa il pensare, che il conte Murawiew abbia creduto conveniente di avere a viva voce uno scambio di idee sulle principali questioni che aspettano una soluzione, e ne abbia sollecitato il consenso dal suo augusto signore. Questo appare tanto più possibile, se si pensa al dissidio sopravvenuto fra Russia e Francia a proposito dell'assestamento delle finanze turche. Mentre la Francia voleva che la Russia unisse l'azione sua a quella delle altre potenze, la Russia ha voluto conservarsi piena libertà di azione per continuare a conversare direttamente con la Turchia. Essa mira ad esercitare la sua influenza sulla politica della Turchia, non in nome di una convenzione, ma in nome dei diritti che le derivano dal trattato di Berlino. Questo precedente deve aver fatto ritenere necessarie al conte Murawiew nuove spiegazioni ed accordi fra le due alleate. Ed è lecito ritenere che anche la questione d'Egitto formerà argomento dei colloqui che avranno luogo fra il Murawiew e l'Hanotaux durante una visita, che si spiega, dunque, benissimo con criteri obbiettivi, senza salire sul cavallo d'Orlando per esaminarla dall'alto della fantasia.

Del resto tutte le interpretazioni esagerate ed arbitrarie di questo o quel fatto sono un effetto della generale inquietudine e del perdurante dissidio fra i desiderii e le necessità della situazione; non in Francia soltanto. Una condizione di cose che spinge ancora adesso Francia e Germania a crearsi nuovi strumenti di difesa e di offesa; che conduce l'Inghilterra ad accrescersi marina ed esercito, come non potrebbe dar apparenza di corpo perfino alle ombre, e far intravvedere minaccie contro qualcuno anche in atti che forse non sono — come il viaggio del conte Muraview a Parigi — che la naturale conseguenza di accordi preesistenti o di orientazioni in massima prestabilite?

Il pericolo delle interviste

Da due giorni, il *Corriere della Sera* va pubblicando lettere e telegrammi da Roma, nei quali si riproducono i discorsi fatti e le risposte date dal dottore Nerazzini ai giornalisti che lo sono andati interrogando sulle ultime vicende africane.

Noi non neghiamo che certe curiosità nei giornalisti siano legittime, nè che, negli attuali momenti, possa sembrare più che mai opportuno di far parlare il Nerazzini sulle voci corse di nuove pretese del Negus, o di sospensione nella resa dei prigionieri.

Ma quello che ci sembra più ancora che strano, meraviglioso addirittura, è che il signor Nerazzini, cui si sono prodigate, a ragione o a torto, tante lodi di abilità nelle interviste col Negus, ne mostri invece così poca in quelle coi corrispondenti di giornali. Comprendiamo bene che egli dovesse sentirsi in certo modo confortato dalla riservatezza e dal tatto dimostrato da chi riferì la sua prima intervista sulla *Tribuna* — ma non tutti gli scrittori di giornali vanno pesati colla stessa bilancia, e chi scrive su di un giornale di opposizione sente più vivamente la delicatezza della propria situazione di fronte ad un funzionario del governo.

Certo è che, un po' per imprudenza sua, un po' per colpa dei suoi interlocutori, il Nerazzini intervistato per conto del *Corriere della Sera*, fa davanti al pubblico italiano la figura più infelice che possa fare un diplomatico... africano.

Noi non vogliamo incrudelire, pigliando le sue confidenze riga per riga e commentandole, come ci sarebbe agevole il fare. Ma non possiamo astenerci dal rilevare due o tre fra le risposte e le dichiarazioni attribuite al Nerazzini da quei suoi più che intervistatori, carnefici.

In una delle interviste il Nerazzini è chiamato a smentire, e smentisce infatti, e pienamente, ogni dubbio sul la liberazione totale dei prigionieri da parte del Negus. Questa liberazione non è condizionata affatto, nè alla delimitazione del confine nè al pagamento dell'indennità: la ratifica del trattato, già avvenuta per telegrafo, ha bell'e levato ogni dubbio.

L'intervistatore ode, riferisce e poi chiede:

— Ma i prigionieri sono ora liberi, talchè potrebbero recarsi per conto loro alla costa?

— Ecco — risponde Nerazzini — veramente liberi sono i 215 consegnati a me per festeggiare il natalizio della Regina Margherita!

E spiega che gli altri devono essere concentrati all'Harrar, sempre in potere di Menelich e poi avviati alla Costa. Un modo questo di eludere la domanda, anzichè di rispondere, e tale che par fatto apposta per far sussistere il dubbio.

Più avanti, il carnefice domanda di ras Alula e delle sue irrequietezze ai nostri confini. Nerazzini non se ne mostra meravigliato, ma aggiunge che penserà il Negus a metterci riparo.

Egli stesso, Nerazzini, ha scritto a Menelich in proposito, e se Alula facesse un atto ostile, sarebbe dichiarato ribelle dal Negus, con le relative conseguenze non indifferenti.

— Ma l'autorità del Negus arriva fino a ras Alula?

— *E' questione di tempo per l'estrinsecazione*, ma la volontà del Negus è assoluta e arriva ovunque.

Anche qui, domandiamo, chi si vuole burlare? l'intervistatore soltanto, od anche il pubblico?

Che la volontà del Negus possa estrinsecarsi benchè tarda, potentissima quando si tratta di spingere i ras ad aggredirci — lo abbiamo veduto, pur troppo. Che essa possa o voglia estrinsecarsi a favore nostro, è dubbio.

E le parole del dottor Nerazzini mostrano che anche volendo, il Negus non potrebbe prevenire un moto ostile ai nostri confini, ma lo potrebbe tutt'al più reprimere... dopo sei mesi o un anno.

Ma tutte queste sono bazzecole — capaci tutt'al più di far cascare qualche fronda dalla corona di quercia che si è intessuta intorno al capo del nostro legato africano.

Il bello, il grande, il meraviglioso vien poi — o piuttosto è venuto prima, in un colloquio che il maggiore Nerazzini ha avuto nella casa del senatore Taverna — una casa già celebre per le interviste poco riservate.

Un deputato cui fu riferita la conversazione ne riassume la parte più importante così:

Nerazzini per la missione presso il Negus fu proposto al Ricotti dal generale Dal Verme; furono mosse obbiezioni anche dal generale Baldissera che, interrogato, espresse dubbi sulla riuscita. Il Negus avendo già manifesto l'intenzione di trattare soltanto con persona di alto grado. Dal Verme insistette convinto che solo Nerazzini, avendo esatta conoscenza dei luoghi e delle persone, poteva riuscire. Ricotti se ne persuase e Nerazzini fu accettato. Ma pel caso che il Negus avesse insistito nel richiedere altra persona, fu convenuto che Nerazzini si sarebbe presentato, senza dirlo, come iniziatore di trattative tenendo pronto a Massaua un generale, il Valles, per gli ulteriori negoziati.

Ma Nerazzini fu bene accolto perchè parlavano in suo favore i documenti che portano la sua firma nel *Libro Verde*. Tuttavia grande era la sfiducia del Negus, che gli conosceva altri documenti, quelli con cui era dichiarato che le trattative iniziate da Salsa avevano soltanto lo scopo di guadagnar tempo. Nerazzini riuscì a persuadere che diverso era il caso ed **altri erano gli uomini al Governo dell'Italia** ed afferma di aver lasciato il Negus **assai fiducioso in questo Ministero**, tanto che **se per caso giungesse notizia ad Adis Abeba di crisi ministeriale italiana, i prigionieri che ancora sono lì sarebbero certamente trattenuti**.

Noi ci fermeremo qui — e non imiteremo quelli fra i nostri confratelli in giornalismo, i quali o protestano sdegnati, o fanno le alte meraviglie per la ingenuità veramente preadamitica colla quale il nostro negoziatore africano si trasforma in agente elettorale del gabinetto, e stende sul gabinetto stesso e sulla sua politica le ali protettrici di Menelich.

Non li imiteremo perchè non possiamo, non vogliamo ammettere che il dottor Nerazzini abbia veramente pronunziate quelle parole, nè che gli sia passato mai per l'anticamera del cervello che egli potesse patrocinare utilmente la causa del ministero davanti agli italiani, dando loro l'assicurazione che esso era il solo a godere la fiducia di Menelich. E' questo un colmo a cui non si può giungere, neppure dopo aver preso una insolazione nella traversata del Mar Rosso.

Elezioni in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 2 pom. — (*Interim*). — L'abate Gayraud, che si dice repubblicano socialista-antisemita-antimassone, venne eletto a Brest nel collegio già rappresentato dall'abate d'Hulst con 7233 voti contro 5845 dati a Blois, candidato realista.

La *Gazette de France* reca altro curioso votazioni ottenute da altri clericali; così il gesuita Martin ebbe 39 voti, e Georges, cameriere segreto del Papa, 22 voti.

Sauvan, sindaco di Nizza, venne eletto consigliere generale senza concorrenti.

Le elezioni municipali complementari di Lilla produssero una grande agitazione in quella città.

Doveva aver luogo il ballottaggio per due seggi. Una coalizione di tutte le forze conservatrici dette la vittoria ai repubblicani moderati.

I loro candidati Delmas e Laurens ottennero 15000 voti, contro 13700 voti dati ai candidati socialisti.

Proclamato l'esito dello scrutinio, i socialisti percorsero la città cantando la Marsigliese internazionale, e si recarono davanti ai giornali socialisti, alla Maison du Peuple, al domicilio del sindaco collettivista Delory.

Dal canto loro i conservatori e repubblicani moderati, vincitori della lotta, passeggiarono per la città gridando evviva ai loro candidati.

La polizia, per evitare disordini, disperse i dimostranti arrestandone dodici, fra i quali il fratello di un consigliere.

La Società di suonatori socialisti avendo voluto recarsi all'Eldorado preceduta da una bandiera rossa, venne fermata dagli agenti di polizia. Ne nacque una colluttazione in seguito alla quale la bandiera rimase in mano degli agenti.

Tutta la notte la polizia percorse le vie principali di Lilla, ma verso le undici la città aveva ripreso il suo aspetto ordinario.

Il conte Mourawieff a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antimeridiane. — (*Interim.*) Il barone di Mohrenheim, ha informato il ministro degli esteri, Hanotaux, che per ordine dello czar il conte di Mourawieff, reggente il ministero degli esteri di Russia, lasciando Copenaghen, si recherà a Parigi allo scopo di essere presentato al presidente della Repubblica, Felix Faure, e di entrare in relazione coi ministri francesi.

Il conte di Mourawieff arriverà giovedì mattina alle ore 8 e si tratterrà a Parigi 18 ore.

Il presidente della Repubblica, Felix Faure, giovedì sera darà un pranzo in suo onore all'Eliseo.

La stampa rileva l'importanza straordinaria di questa venuta.

Il *Petit Parisien* dice che la visita del conte Mourawieff farà rinsaldare viappiù i legami potenti che uniscono i due paesi.

La *Libre Parole* afferma che essa è una risposta di una precisione quasi insolita all'invito fatto da Guglielmo al conte Goluchowski.

Il *Matin* dice che questa visita non ha precedenti nelle tradizioni diplomatiche; perciò è tanto più preziosa per le relazioni dei due paesi.

Il *Figaro* trova che nelle circostanze attuali la visita del cancelliere russo al governo francese per ordine dello czar ha una importanza eccezionale.

Il *Gaulois* fa gli stessi commenti. Aggiunge che quest'avvenimento consoliderà inoltre il gabinetto Meline.

X

VIENNA, 25, ore 2,20 pomeridiane — (*D. S.*) Telegrafano da Parigi alla *Neue Freie Presse*:

Mourawieff è atteso per giovedì mattina a Parigi.

Si ritiene che le conferenze che avranno luogo fra Mourawieff e Hanotaux verteranno sulla questione delle riforme della Turchia.

Specialmente nei circoli finanziari sperasi in un più rapido procedere delle trattative diplomatiche a Costantinopoli.

Si dice che il governo, dopo ultimati i negoziati diplomatici, sia intenzionato di pubblicare un Libro giallo, dal quale riuscirà provato che la Francia procedette con energia alla tutela degli interessi finanziari e del capitale francese a Costantinopoli.

Si assicura che Mourawieff nella sua visita di congedo a Copenaghen, nonchè nelle conversazioni private ha dichiarato recisamente prive di fondamento tutte le voci circa la malattia dello czar, il quale invece gode ottima salute.

Le ratifiche per Tunisi

PARIGI, 25. — Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha scambiato coll'ambasciatore d'Italia conte Tornielli, e col ministro svizzero dott. Lardy, le ratifiche degli accordi franco-italiano e franco-svizzero relativi a Tunisi e approvati dai rispettivi Parlamenti.

E' imminente anche lo scambio delle ratifiche per l'accordo franco-tedesco sulla Tunisia.

Lo scioglimento giudicato in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Interim*). L'articolo del *Soleil* dice che dopo le scosse che inflissero all'Italia i crispini, è necessario che la nuova Camera sia ragionevole, economa, pacifica così all'estero come all'interno.

I deputati che se ne vanno diedero uno strano e nuovo esempio di versatilità.

I crispini divennero anticrispini dopo la caduta del loro capo e una tale condotta non rileverà certamente l'abbattuto prestigio del Parlamento italiano.

Nessuno dunque in Italia rimpiangerà la partenza di uomini senza convinzioni.

Una lettera della signora Rigo

Echi degli affari di Carmaux — Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antimeridiane. — (*Interim*). La principessa Chimay scrive da Genova, firmandosi M.me Rigo, una originalissima lettera a Bataille del *Figaro* chiedendogli quanto gli è stato pagato l'articolo sul suo divorzio e offrendogli il doppio per dire la verità. Suo marito soleva vivere platonicamente con lei, ed ella volle quanto hanno le altre donne. Ecco tutto.

— A Carmaux iersera, in seguito a una lettera anonima, fu perquisito il domicilio di certa Ouriet il cui figlio sarebbe accusato del famoso attentato contro Resseguier all'epoca dello sciopero dei vetrai.

Ignorasi il risultato della perquisizione.

— Seicento persone assistevano a un banchetto-conferenza a Marsiglia presieduto da Legoux. Questi disse che il popolo, se consultato, affiderebbe i suoi destini a Napoleone.

— Il governo dell'Alsazia-Lorena rifiutò di ratificare il voto col quale il Consiglio comunale di Metz imponeva il nome di monsignor Dupont, rimpianto arcivescovo, alla via del Vescovato.

— L'Accademia delle scienze celebra oggi il cinquantesimo anniversario della elezione dell'accademico Fosse, il quale, caso raro, fu eletto a trentatrè anni per avere scoperto la Cometa che porta il suo nome.

— A Parigi e in tutta la Francia nevica da quattro giorni. Il freddo è intenso a Tolosa. La circolazione è difficilissima. I treni arrivano in ritardo.

— L'istruttoria per l'affare della catastrofe di Bouzey è terminata. Due ispettori generali e due ingegneri vennero deferiti al tribunale correzionale.

La Spagna a Cuba

MADRID, 25. — (*Ag. Stefani*). — Si ha dalla Avana:

« Il generale Weyler, alla testa di 14 battaglioni, fece ricognizioni in tutte le direzioni nelle provincie dell'Avana e di Matanzas, e costrinse i principali capi degli insorti a fuggire verso Las Villas, abbandonando i cavalli nel fiume Hanabana.

Molti insorti, fuggendo, morirono nelle paludi e nelle lagune.

Il generale Weyler ritiene che nelle provincie dell'Avana e di Matanzas non vi siano più grandi nuclei d'insorti, nè bande organizzate da distruggere. Quindi egli considera quasi pacificate quelle provincie.

In alcune fattorie, rassicurate dalla presenza delle truppe, già è incominciata la macinazione della zucchero. »

X

MADRID, 25, ore 2,30 pomer. — (*Roman*). Malgrado le ottimiste affermazioni del generale Weyler notasi generalmente che anche nei giornali e circoli ministeriali rinnovansi le previsioni pessimiste circa la pacificazione di Cuba mediante le armi.

Si si assicura che le riforme che verranno applicate prossimamente a Cuba saranno molto meno ample di quel che si crede.

I giornali segnalano, con un certo allarme, una segreta agitazione dei carlisti nella penisola.

X

L'AVANA, 25. — Ebbe luogo un combattimento a Volunseo, distante tre leghe da Avana, tra le truppe spagnuole e gli insorti. Questi ebbero 32 morti. Gli spagnuoli ne ebbero 2 e 7 feriti.

IN MACEDONIA

Le riforme proposte dal Comitato macedone — Prestito patriottico e insurrezione alle viste.

Filippopoli, 10.

(*Vpz.*) Vi riassumo una lunga intervista da me avuta con un membro del Comitato centrale macedone, di cui non sono autorizzato a fare il nome.

Nei mesi di marzo e d'aprile dell'anno scorso il Comitato centrale presentò al Governo bulgaro ed agli agenti diplomatici accreditati presso lo stesso un progetto di riforme atto a calmare la eccitazione della popolazione cristiana ed a risolvere pacificamente la questione macedone.

Le riforme proposte sono le seguenti:

1. La formazione d'un unico vilajet dei tre vilajet attuali di Salonicco, Monastir e Cossovo, togliendo però quei distretti che etnograficamente non appartengono alla Macedonia. Il capoluogo di questo vilajet sarebbe Salonicco.

2. La nomina d'un governatore generale per cinque anni, la cui scelta dovrebbe cadere su persona nota per la giustizia e la tolleranza delle sue idee e che appartenga alla nazionalità dominante nel vilajet.

3. Il *vali* dovrebbe governare col concorso di un'assemblea, i cui rappresentanti sarebbero eletti direttamente dalla popolazione, rispettando però i diritti della popolazione in minoranza. L'assemblea deciderebbe su tutte le questioni relative all'amministrazione interna del vilajet.

4. La sicurezza personale e domiciliare dovrebbe essere egualmente inviolabile per tutti gli abitanti. La censura della stampa dovrebbe essere abolita.

5. I funzionari dovrebbero essere scelti fra la popolazione predominante nel luogo dove presterebbero servizio. I funzionari superiori sarebbero nominati dal sultano su proposta del *vali*; tutti gli altri direttamente dal *vali*.

6. La lingua della nazionalità principali nel vilajet dovrebbe essere egualmente ufficiale come la lingua turca. Alle unità amministrative dovrebbe essere lasciata la libera scelta di servirsi nelle loro relazioni ufficiali d'una di queste lingue.

7. L'istruzione pubblica delle nazionalità cristiane dovrebbe essere lasciata a cura delle loro rispettive organizzazioni scolastiche.

8. Per il mantenimento dell'ordine e della tranquillità nel *vilajet* dovrebbe essere creata una milizia territoriale, basata sul principio del reclutamento e direttamente sottoposta al *vali*. Questa milizia insieme agli ufficiali, apparterrebbe alle nazionalità locali in ragione del loro numero, senza però sorpassare l'1 0/0 della popolazione maschile. Gli ufficiali superiori di questa milizia sarebbero nominati dal sultano su proposta del *vali*; gli altri direttamente nominati dal *vali*.

9. Il bilancio e le imposte sarebbero stabiliti dall'assemblea. Il 25 0/0 delle entrate sarebbe versato al tesoro comune dello Stato; il resto destinato a coprire le spese locali.

10. Insieme al *vali* dovrebbe essere immediatamente nominato per l'elaborazione dei particolari di queste riforme una commissione *ad hoc* in cui dovrebbero essere largamente rappresentate le nazionalità locali.

11. Amnistia generale e piena per tutti i detenuti politici e per tutti gli emigrati.

12. Introduzione delle stesse riforme applicate nel *vilajet* d'Adrianopoli.

Ciascuna delle proposte contenute nel promemoria presentato è stata documentata con i richiami ai protocolli della Conferenza di Costantinopoli del 1876, del trattato di Berlino, del progetto della Commissione europea per la Rumelia orientale del 1880 ed agli articoli delle leggi dei *vilajet* della Turchia europea e della legge dell'istruzione pubblica in Turchia del 1869.

La nomina del principe Aleko Bogoridi e di Krestovitsch pascià a governatore generale della Macedonia sarebbe accolta con soddisfazione dei cristiani dei vilajet che costituiscono la maggioranza della popolazione.

X

In novembre è stato convocato il terzo Congresso dei Comitati macedoni. Questo Congresso, fra le altre cose, s'è occupato dell'elezione del nuovo Comitato centrale e dell'organizzazione di un prestito patriottico di 300,000 franchi.

Nel Comitato sono stati eletti 12 membri, fra i quali il generale Nicolaeff, rieletto alla presidenza, e i professori Kovatcheff e Miletisch; sono stati eletti inoltre un capitano in ritiro, un ingegnere, due giornalisti, un avvocato, ecc.

Il prestito è diviso in 6000 obbligazioni da 50 franchi l'una. Le obbligazioni saranno collocate in Bulgaria ed all'estero. La sottoscrizione è stata di già aperta a Sofia durante le feste del Natale e frutterà certamente 100,000 franchi. Gli altri 200,000 franchi si raccoglieranno nelle provincie della Bulgaria per mezzo dei Comitati locali e fra i macedoni rifugiati in Romania, Serbia e Grecia, malgrado le difficoltà che vi metteranno i governi di questi paesi.

Se le riforme domandate non saranno attuate, il Comitato entrerà in azione nella buona stagione.

Per quest'azione anche 200,000 franchi sono sufficienti. L'insurrezione del 1895 non costò che da 100 a 120,000 franchi. Il Comitato potendo disporre da 200 a 300,000 franchi, somma che al momento opportuno potrebbe essere raddoppiata, stando all'esperienza del passato, sarà in grado d'infliggere al sultano ed all'Europa un'ultima e sanguinosa lezione.

L'azione direttiva del Comitato, le vive aspirazioni verso la libertà, la miseria e l'oppressione spingeranno le masse all'insurrezione.

Notizie dalle diverse regioni della Macedonia segnalano il fermento della popolazione, che preferirà farsi massacrare piuttosto che continuare a vivere come vive.

La situazione è diventata ancora più grave con le ultime agitazioni dei serbi per la nomina di un vescovo serbo a Uskub.

Sono sorti vivi attriti a questo proposito fra serbi e bulgari della Macedonia. I serbi volevano che fosse della loro nazione, i bulgari pure; invece fu scelto un greco, e a Costantinopoli, dove furono mandati reclami, non pare che vi vogliano dare ascolto.

COSE D'AFRICA

Le notizie da Agordat

E DAL TIGRÈ

Dal nostro corrispondente abbiamo ricevuto questa mattina:

Massaua, 25, ore 8,30 ant.

In seguito ad ardite esplorazioni si accertò che il grosso dei dervisci trovavasi a mezzanotte del ventidue in Amideb, diviso in quattro " rub „ disposti in quadrato nel cui centro erano molti cavalli e quadrupedi da basto pronti a partire. Ieri Toculè era occupato da un " rub „ in posizione; Biscia e Sciaglet erano sgombre — Nulla accennava ad una prossima avanzata.

Dal confine abissino si annunzia uno scontro avvenuto il giorno diciannove tra ras Alula e ras Agos dello Scirè che rimase ucciso. Alula riportò una leggera ferita; molti suoi sottocapi sono morti tra cui Metelca.

Edoardo Di Gennaro.

Commentando ieri il primo dei due dispacci comunicatici dalla *Stefani* dicevamo che le incertezze dei dervisci — il cui scopo si rendeva di giorno in giorno meno preciso — si sarebbero tradotte per loro in danno ed in pericolo: nel danno e nel pericolo di finire i viveri e di doversi ritirare a traverso un paese deserto ed ostile.

Il secondo telegramma, cui, per l'ora tarda, non avemmo tempo di far seguire chiose, ci confermò nel nostro giudizio.

Da esso, ed assai meglio da quello del nostro corrispondente che rischiara la situazione, appare che Ahmed-el-Fadil non solo non si è avanzato col grosso delle sue truppe da Amideb a Cufit, come prima era stato detto, ma che ha ritirato le estreme sue avanguardie dalle vicinanze del forte di Agordat, ed il grosso corpo che teneva a Sciaglet, in questo momento sgombro.

Un *rub*, dice il nostro dispaccio, cioè un quarto del corpo di operazione, occupa ancora Toculè, dove sta in posizione. I telegrammi — tanto il nostro che quelli del governo — non sono troppo espliciti circa questo luogo di Toculè, e non si capisce bene se si tratti di quello che le carte mettono a monte di Sciaglet, o dell'altro Toculè che altre carte segnano sulla destra del Barca, di rimpetto a Salib. Tutto il paese d'altronde è pieno di questi Toculè, e Toculai, o Tocail, parole che nei varii dialetti del paese significano montagne aguzze, e letteralmente quel che noi comunemente diciamo *picchetti*.

Comunque sia, lo sgombero della linea dello Sciaglet pare sintomatico: forse Ahmed-el-Fadil si prepara a tentare una razzia dalla parte di Mansura per poi ritirarsi; forse aspetta l'arrivo di Osman Digma; certo mostra che l'intenzione di attaccare Agordat è meno decisa di quello che nel primo momento paresse.

La seconda parte del dispaccio del Di Gennaro è più importante, poichè determina la situazione dalla parte del Tigrè.

L'Agos mal definito dal dispaccio *Stefani*, contro il quale ras Alula ha combattuto il diciannove corrente, non è altrimenti il degiacc Agos Tafari dell'Agamè, ma il vecchio ras Agos del Tembien, il signore di Amba Ambarà, cui nell'ultima divisione del Tigrè era stato attribuito lo Scirè.

Parrà strana la lotta tra i due ras che hanno convissuto tanto tempo d'accordo in Tembien, e che erano d'accordo anche all'epoca delle divergenze tra Alula e Mangascià, divergenze che noi contribuimmo a risolvere a favore di quest'ultimo, d'onde l'odio rinnovellato di ras Alula contro gli italiani.

Ma è evidente che ras Alula, nell'assenza di ras Mangascià, tende ad assumere in Tigrè una posizione preponderante — e che ha cercato un pretesto qualunque per spogliare il vecchio ras del suo paese — e della vita.

Ras Agos si era sottomesso a noi, dopo che il maggiore Amoglio ebbe occupata Amba Ambarà, proprio nei giorni che precedettero e seguirono il combattimento di Amba Alagè.

Sebbene da noi abbandonato a se stesso, si tenne in disparte per tutto il primo periodo della campagna, e non si riunì al negus se non quando vide disperate le cose nostre. Povero vecchio!

Della sua famiglia un altro ci è stato fedele fin dopo Adua, un suo fratello, degiacc Maaru, che ebbe gradi e potenza finchè fu giovane, e finchè visse un suo figliuolo capo ardito e coraggioso. Ora è anch'egli vecchio e povero e ridotto a tre o quattro fucili. Da questo lato Alula non ha dunque da temere vendette di sangue.

Quanto al Metelca non è un disertore, come dice il telegramma *Stefani*, ma un fuoruscito fin dall'epoca di Batha-Agos, col quale era imparentato avendone sposata la figlia. Sempre si era aggirato ai nostri confini ed invano per settimane il capitano Bignami gli diede la caccia da Mai-Haini. Adesso s'era messo con ras Alula, ed era salito in favore, e, poichè noi avevamo dato a degiacc Fanta i suoi paesi, quattro o cinque villaggi sul Belesa, ras Alula aveva dato a lui i paesi di degiacc Fanta che era, in Tigrè, capo di un terzo della provincia di Haulie, e di qualche altro villaggio.

La morale di tutto questo, è che Alula acquista ai nostri confini una posizione sempre più forte e importante.

Le ultime della Stefani

La *Stefani*, all'ultima ora ci comunica quest'altro dispaccio che nulla toglie e nulla aggiunge a quanto già si sapeva.

AGORDAT, 25, ore 12 merid. — La situazione è invariata.

Una lettera da Massaua

Il solito nostro corrispondente straordinario ci scrive da Massaua una lettera importante sulla situazione, e ci affrettiamo a pubblicarla:

8 gennaio 1897.

La speranza che la conclusione della pace avrebbe ravvivato il commercio collo Scioa, languente dall'epoca di Coatit, non si è finora realizzata, nè pare vicina a realizzarsi poichè i nostri buoni vicini ras Mangascià, che a quest'ora avrà ricevuta dal Negus Neghesti la corona del Tigrè, e ras Alula impediscono in modo quasi assoluto che le carovane provenienti dall'interno giungano nella colonia.

Nè l'azione di questi generali del civilissimo imperatore d'Etiopia è soltanto passiva, ossia si limita ad ostacolare il passaggio nel nostro territorio delle merci provenienti dall'interno. Essi vanno anche un po' più oltre in questa via e derubano addirittura le poche carovane che dal nostro territorio si recano nel Tigrè per acquistarvi merci pei mercati di Asmara o Massaua. Naturalmente il meno remissivo dei due è ras Alula il quale è giunto al punto di lasciare che i nostri acquistassero i generi desiderati per poi arrestare ed appropriarsi le carovane intere colla scusa che non poteva permettere che si facesse il commercio dei quadrupedi colla colonia Eritrea.

Davvero che il ministero Rudinì ha avuta la mano fortunata nella conclusione della famosa pace Nerazzini, la quale per noi, in queste regioni, rappresenta un disastro morale assai superiore al disastro materiale di Abba Carima.

Del resto da un ministero, che così alla cieca, senza forse sapere nemmeno dove fosse Adigrat, ne ordinava l'abbandono, lasciando in mano al nemico il punto strategicamente più importante dell'altipiano Etiopico, nulla si poteva attendere di meglio.

Frattanto i nodi cominciano a venire al pettine e le illusioni di una pace duratura appa-

latrice di un progressivo benessere per la colonia svaniscono ad una ad una, lasciando nel cuore di chi ama il proprio paese l'amaro rimpianto del sangue e del denaro sciupato inutilmente per l'insipienza politica di un governo pauroso.

E forse nuovi guai si avvicinano, che un nuovo pericolo sorge sull'orizzonte già così poco sereno della misera colonia; pericolo che per ora non accenna ad essere grave ed imminente, ma che l'esperienza c'insegna poter d'un tratto aggravarsi e rendere tutt'altro che tranquillante la situazione verso Cassala.

Pochi giorni or sono un corpo di cavalleria dervisch ha avuto il coraggio di portarsi a fare una razzia nei Beni Amer a meno di quattro ore dal nostro forte di Agordat, senza che si riuscisse a ritogliere loro la preda.

E' difficile sapere di preciso ciò che si prepari contro di noi nel Ghedaref e nelle regioni vicine, nè è mia intenzione esagerare il pericolo; però è bene notare che le operazioni dei dervisch contro di noi sono sempre cominciate in questo modo, con scorrerie di piccoli corpi di cavalleria incaricati di far razzie e di riconoscere la situazione delle nostre forze.

Ad ogni modo è necessario prendere delle misure affinchè l'invasione, dato che debba verificarsi, non ci colga alla sprovvista, ed è proprio in questo momento che il ministero fa pressione perchè si riduca la forza stanziata nella colonia, facendo rimpatriare i battaglioni alpini e bersaglieri qui trattenuti dal generale Baldissera, dall'epoca del rimpatrio del grosso del corpo d'operazione.

Naturalmente il prossimo rimpatrio di oltre un terzo della fanteria bianca stanziata nella colonia, obbliga il governatore, nella penuria di truppe che ne è la conseguenza, a modificare la dislocazione dei rimanenti corpi; e così si dovette sopprimere il presidio di Senafè e ridurre quasi a nulla quello di Coatit.

L'impressione che questa nostra ritirata ha fatto sulle popolazioni indigene sia al di qua che al di là del confine è addirittura disastrosa.

Appena sparsasi la notizia della conclusione della pace, le popolazioni vicine al confine credettero così fermamente al nostro prossimo abbandono dell'Oculè Cusai che il generale Baldissera fu costretto, per calmare i timori degli uni e la baldanza degli altri, di pubblicare un bando assicurante che nel trattato di pace era mantenuto alla colonia la linea di confine attuale.

Si può ora facilmente immaginare l'impressione prodotta dal ritiro delle truppe regolari da Senafè e da Coatit specialmente se si pensa che il paese è continuamente corso da emissari di ras Alula, incaricati di spargere il terrore e la sfiducia in quella povera gente, a cui d'altra parte l'esperienza ha già pur troppo insegnato che poco si può fare a fidanza sulla protezione degli italiani.

Bisogna notare che dai tecnici Senafè è ritenuto un punto di capitale importanza in caso di qualche guerra contro il Tigrè e ciò non è certo ignorato dagli abissini, i quali vedono in questo fatto la prova che ras Alula e compagni dicono la verità assicurando prossimo da parte nostra lo sgombro dell'Oculè Cusai.

La dolorosa esperienza del passato pure così vicina a noi a nulla ha giovato, poichè non si è riusciti a far capire ai nostri governanti che certe economie sono una vera rovina.

Una riforma dell'ordinamento militare della colonia è assolutamente necessaria, ma non certo nel senso che pare l'intenda il ministero.

Bisogna convenire che le truppe indigene d'oggi non sono più quelle che erano prima di Abba Carima. Le difficoltà di reclutamento hanno imposto di essere meno severi nella scelta del personale e, malgrado si sieno presi tutti quelli che si presentarono, pur tuttavia non si è riusciti ad avere gli organici delle compagnie al completo.

Non si sente altro nella colonia che gli ufficiali degli indigeni lamentarsi perchè, malgrado tutti gli sforzi, i reparti da essi comandati non rispondono nè per numero, nè per qualità ai loro giusti desideri ed alle esigenze del servizio. Ciò non ostante ci si ostina a mantenere sette battaglioni indigeni mentre si potrebbe benissimo ridurli a sei servendosi del settimo per rinforzare i rimanenti dopo avere eliminati da tutti gli elementi più scadenti.

Il governo saggio ed economico pensa che il soldato indigeno costa meno di quello italiano, ha meno esigenze o minori bisogni, è più mobile, ecc. Tutto ciò va benissimo ma è pur necessario pensare che occorreranno degli anni prima che questi riparti, formati cogli attuali elementi, possano essere condotti al fuoco con una certa sicurezza che non si sbandino al primo colpo di fucile.

Ci darà il doppio nemico che rumoreggia alle nostre frontiere, il tempo necessario perchè si compia questo lento e lungo lavorio?

Francamente è meglio non tentarne l'esperienza e prendere subito gli opportuni provvedimenti perchè l'avvenire non ci colga un'altra volta impreparati.

Abbreviamo il lavoro occorrente per sollevare alle tradizioni del passato le truppe indigene diminuendo il numero dei battaglioni ed in compenso si aumentino da tre (che tanti saranno fra pochi giorni) ad otto i battaglioni bianchi.

Con questa forza si può essere sicuri di far fronte ad ogni evento almeno pel tempo occorrente all'arrivo dei rinforzi della madre patria in caso di una grossa guerra.

Qui occorrerebbe trattare della formazione di questi riparti bianchi, ma ciò mi trascinerebbe troppo in lungo, specialmente che non è esaurito il tema delle riforme da introdurre nei reparti indigeni e quindi mi riservo di parlarne in altra mia.

Questa lettera, come quella che pubblicammo ora è una settimana, è profetica. Le prime razzie dei dervisci avevano suscitato timori che furono divisi anche dal comandante il quale fece ritirare tutto il bestiame dal paese e mettere in sicuro la scarsa popolazione. I timori c'erano, come si vede, ma non potevano essere precisi, per le mille ragioni che abbiamo esposto, non ultima delle quali la quasi impossibilità di aver presto informazioni precise.

Anche per la parte del Tigrè le previsioni non sono rosee e l'assenza di ras Mangascià — alla cui incoronazione prestiamo poca fede — le rende peggiori.

Una cosa il lettore noterà: ed è il giudizio costante che si reca sulla causa della situazione: la politica incerta e paurosa del governo.

Mentre dobbiamo fare delle riserve sulla organizzazione civile e militare della colonia, non possiamo che sottoscrivere a due mani a quel giudizio, che noi enunciammo prima e dopo la pace, e che le circostanze, purtroppo vanno confermando.

In giro per il mondo

Le Mont Blanc è un giornale politico, amministrativo e agricolo della Valle d'Aosta.

Questo giornale ricevette, tempo fa, dal suo corrispondente di Pont-Saint-Martin il racconto di un fatto, intitolato dal giornale: *Une scène de sauvagerie*.

Due piemontesi erano venuti alle mani, e uno aveva dato un morso all'indice della mano sinistra dell'altro; ecco tutto.

Ma il corrispondente si affrettava ad aggiungere: *Je vous prie d'observer que ces faits sont produits par des italien et non par des valdôtains.*

La *Stampa* di Torino, riproducendo la notizia, aveva commentato: « La Valle d'Aosta non fa dunque più parte dell'Italia? »

Tanto è bastato perchè il *Mont Blanc* precipitasse come una valanga sola, sotto il peso di due lettere.

In una di queste il corrispondente incriminato dice che la differenza fra valle d'Aosta e Italia è questa, che la valle d'Aosta era tranquilla e felice quando era eretta in ducato con le sue franchigie e i suoi privilegi.

L'altra lettera, firmata: *Un groupe de Salérains* dice fra le altre cose:

« Noi teniamo vivamente al nostro titolo di valdostani, molto più — e con ragione — che a quello di italiano. »

Io mi son preso la testa fra le mani e ho cominciato a pensare: Che sia questo il principio di quel decentramento regionale, cui pensa da venti anni l'attuale presidente del Consiglio?

E mi sono concesso anch'io venti anni di tempo, per rispondere a questa domanda.

×

Il teatro a domicilio.

Visto che i drammi nuovi... corrono dei rischi, in teatro, gli editori Baroni e Lastenuci di Firenze fanno delle circolari annunziando nuovi drammi... di prossima pubblicazione.

Una circolare che ho sotto gli occhi [illegible] dal dice:

« Ella conosce senza dubbio il nome di Oreste Servi di Pitigliano, segretario comunale.

Ed eccomi subito sprofondato nella più compassionevole confusione. Perchè, non lo conosco, ecco!

Ma la mia mortificazione si accresce per quel che vien dopo:

I suoi lavori, altamente encomiati, in poesia ed in prosa, videro la luce nei più importanti periodici della penisola, fra cui egli alacremente collabora da circa dieci anni; ed alcuni di essi ebbero anche l'onore di esser tradotti nel gallico idioma da un egregio scrittore della Francia.

Ebbene, sono tanto ignorante che non conosco nemmeno questi lavori.

Come fare?

Tanto più che gli editori avvertono:

E' appunto per tale successo che noi pubblichiamo ora un nuovo lavoro... ecc. ecc.

Basta! a ogni modo, il nuovo lavoro è *Teresa*, dramma in tre atti sì ma in versi.

Ora io appunto questo volevo notare: una nuova tendenza a far sì che le opere teatrali si leggano ma non si rappresentino.

E non è mal pensata la cosa. Infatti un dramma, recentemente caduto a teatro, era stato letto fra entusiastici applausi in un circolo privato.

Senza contare che lo spettatore, convertito in solitario lettore, può fischiare quanto vuole, la sera, solo, leggendo in letto o può anche applaudire, senza dar noia ai vicini.

Chè se la produzione non gli va, può anche soffiare sulla candela e tirare su il sipario.

×

Mi arriva un curioso manoscritto su cui si legge:

Al pregiato giornale « La Tribuna »
di Roma
Valli Epimaco Giovanni Oreste del fu ecc. ecc.
di
Reggio Emilia
Addì 24 gennaio 1897 la presente, scritta in Cesena nel Caffè Garibaldi, ove fu largheggiato di critiche perchè voleva esistere con tanto dalle 5 alle 7.
E. E.

E in verità il manoscritto è lungo.

Ma per contentare l'autore, lo riassumo in poche parole.

Comincia così:

Circolare — a tutti gli italiani disoccupati e privi di pane e tetto. Ai cosidetti vagabondi (per forza) l'umile sottoscritto fa caldo appello su quanto segue, a totale benefizio della patria Corona ferrea; a totale benefizio della patria nazione; a totale benefizio della bandiera nazionale; a totale benefizio del tricolore vessillo nazionale; a totale benefizio della dignità di Patria e Re; ed infine a totale benefizio dell'onore nazionale.

Vi [illegible]larga il cuore, è vero?

Ebbene tutta la circolare si riduce a questa semplice proposta: — Disoccupati, privi di pane e tetto, in Africa tutti quanti! *Per fila sinistr... march!...*

In verità, ve lo confesso francamente: sono rimasto a questo punto con la penna in alto... e chiedo permesso di non avere nessuna opinione in proposito.

×

In trattoria.

— E' strano — fa un idiota al padrone — si dice che l'unione fa la forza. Ora voi, più unite acqua al vino, e più il vino è debole!

[illegible]

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 25, ore 4 pomeridiane. — (*Landò.*) La principessa di Napoli ricevette in udienza di presentazione il conte Piccolomini, il duca di Villarosa, il signor Giacomo Levi, i conti Grottanelli, il barone Compagna, il duca Pignatelli di San Martino, il conte Carlo Guicciardini, i signori Giovanni Costa, Spannocchia, Vincenzo Peruzzi e il marchese Ruffo di Licodia.

La principessa, per la prima volta in Italia, si è fatta fare a palazzo Pitti il ritratto dal fotografo cav. Brogi.

— Il Comitato a vantaggio del commercio ha promosso un'Esposizione umoristica che dovrà essere la parodia della festa dell'arte. Hanno aderito moltissimi tra i più noti artisti, compresi non pochi dei più lodati espositori alla mostra dell'arte e che si sono impegnati di parodiare i propri lavori.

Così verrà allontanato ogni pericolo di malinteso e sarà assicurato il più brillante successo alla genialissima idea.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 25, ore 10 antimer. — (*Zannoni*). Il giorno 26 avremo seduta al tribunale militare, il quale è chiamato per legalmente constatare che il presente Orsini non è lui e quindi deferirlo ai tribunali ordinari.

Questo constaterà il tribunale, il pubblico poi che paga potrà constatare a sua volta come per un imperdonabile errore della magistratura militare si possono impunemente far spendere all'erario dei bei quattrini.

— A proposito di quanto si vocifera qui nei circoli di marina circa le nuove e imminenti promozioni nelle alte cariche, regna un certo malcontento essendo officiosamente note certe promozioni che si ritengono non certo inspirate ad equità e merito. Ma niente finora di certo mancando officialmente ogni deliberato.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 25, ore 5.5 pom. — Un decreto prefettizio, provocato da un'inchiesta eseguita dall'autorità giudiziaria, scioglieva la Società cattolica di Vobbia.

L'inchiesta e lo scioglimento vennero provocati da pressioni che i componenti la società facevano in odio al Consiglio comunale di Crocefieschi.

Oggi alle ore 13 i delegati Bosco e Sileo si recarono nei locali della Federazione dei lavoranti panattieri che sciolsero, operando inoltre dodici arresti, compresi il presidente e il segretario.

Pare che il decreto di scioglimento sia motivato da minaccie di sciopero.

— Durante una rissa tra due comitive di giovinotti scoppiata iersera ad Albenga, Carlo Calvi rimase ucciso da Giacomo Rolando che è gravemente ferito di coltello.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 25, ore 2 pom. — (*Supplente*). Ora che l'amministrazione della città è stata assunta dal regio commissario, il quale non ha legami di parentele e simpatie con chicchessia che gl'impongano delle transazioni, si sente vivo il bisogno e si ha fondata speranza che sieno risolute una buona volta le importanti questioni del dazio e dell'acqua potabile, la prima di supremo interesse per la finanza comunale e l'altra di urgente necessità per la pubblica igiene.

Uno speciale commissario, per i cui compensi furono erogate parecchie somme, fece un'inchiesta all'amministrazione daziaria, e assodò gravissime irregolarità; non se n'è fatto nulla: una apposita Commissione idraulica studiò i vari progetti per la fornitura dell'acqua, e fece le sue proposte: nemmeno se n'è avuto nulla.

Il regio commissario vi provveda, e sollecitamente. Così mostrerà che le liste aspettative che si hanno nell'opera sua intelligente hanno ragione di sussistere.

Noterelle Anconitane

ANCONA, 24. — (*L. A.*) Stamane in piazza Cavour ebbe luogo la presentazione delle truppe della brigata « Ravenna » al nuovo comandante generale Lamberti nobil Mario.

Vi assistette molto pubblico.

— Ieri sera la guardia carceraria Riccieri Enrico da Reggio Emilia, in istato di ubbriachezza venne oltraggiata da 5 individui e disarmata della sciabola. Il Riccieri mal reggendosi in piedi scivolò e cadde battendo la testa su di un muraglione, producendosi una ferita guaribile in pochi giorni.

— Causa le continue pioggie, è caduta dalle rupi di Capodimonte una frana larga trenta metri e profonda dieci minacciando le case sottostanti, fra cui un grosso casamento che presenta delle lesioni.

L'Ufficio di edilizia ne ha fatto già sgombrare una perchè pericolante.

I ministri Sineo e Prinetti a Brindisi

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Brindisi, 25:

L'on. ministro Sineo, accompagnato dal cav. Lenardi, iersera, al suo arrivo, scese all'albergo delle Indie orientali, dove s'incontrò coll'on. ministro Prinetti e dove fu dato dal municipio un pranzo in onore dei ministri.

Al levar delle mense prese primo la parola il sindaco, raccomandando i lavori del porto per agevolare il transito dei viaggiatori e della valigia delle Indie senza pregiudicare gl'interessi locali e brindando ai due ministri.

L'on. Di Frasso, promotore del convegno, parlò efficacemente nello stesso senso.

Prese quindi la parola l'on. ministro Sineo, il quale rievocando la grandezza del porto di Brindisi fino dai tempi dei romani, manifestò il voto che, nell'interesse dell'importante transito, siano sollecitati i lavori intesi ad assicurarlo a questo porto, che è anello di congiungimento del traffico fra l'Oriente e l'Occidente. Infine bevette a Brindisi ed alla prosperità del suo porto. Parlò da ultimo, l'on. ministro Prinetti, il quale dichiarò che egli saprà conciliare il suo dovere di ministro coi bisogni di Brindisi; esaminò minutamente i progetti formulati per conseguire lo scopo desiderato; accennò al movimento cui Brindisi serve di transito ed assicurò delle sue disposizioni in favore di questo scalo internazionale. Concluse col brindare alla cittadinanza di Brindisi ed alla ubertosità delle sue campagne.

Terminato il pranzo, gli onorevoli ministri, colle autorità, assistettero al trasbordo della Valigia delle Indie, composta di circa 1800 sacchi di corrispondenza; e, rimanendo impressionati da tale importante transito, maggiormente riconobbero la necessità di solleciti provvedimenti.

Visitarono quindi, sempre accompagnati dalle autorità, il grandioso piroscafo *Arcadia* della Peninsulare, pronto a salpare colla Valigia delle Indie.

Oggi gli onorevoli ministri Sineo e Prinetti concreteranno in massima sul luogo il progetto da adottarsi.

Quindi l'on. Sineo visiterà l'ufficio telegrafico, ove occorre qualche provvedimento. Gli onorevoli ministri ripartiranno oggi stesso per Roma.

×

Il nostro corrispondente di Bari poi ci telegrafa che ieri dopo aver visitato il porto il ministro Prinetti si recò alla Camera di commercio e il presidente di quella Camera espresse all'on. Prinetti il desiderio che sia presto compiuta l'opera dell'acquedotto e che si stringa un trattato di commercio con la Francia.

Il ministro promise di tener conto di queste aspirazioni.

Avvisaglie elettorali

AVELLINO, 24. — (*Ag. di Biasi*). Anche in questa provincia, come dovunque, le annunziate elezioni generali non hanno fatto gran colpo. Già — dato il color del tempo, date le persone ed il modo in cui nei nostri paesi viene esplicata la vita pubblica — nè una, nè dieci altre elezioni potranno variare la fisionomia della deputazione politica della regione, e resterà sempre quella disposta a votare per tutti i ministeri futuri, com'è stata sempre disposta a votare pei passati e pei presenti. Con le nuove elezioni, ritenute intempestive davvero, non si riuscirà che a danneggiare gl'interessi della popolazione che non vuole movimenti inopportuni, e vedremo di nuovo sossopra quei partiti che dilaniano i nostri paesi e traggono a rovina la cosa pubblica.

Per ora ecco le prime notizie che mi arrivano dai collegi.

L'on. Vetroni, eletto con pretto programma crispino, passato poi armi e bagaglio al partito rudiniano, non avrà competitori ad Avellino. Tanto, l'unico temibile avversario sarebbe stato l'onorevole Di Marzo, e costui a tempo debito fu fatto entrare in Senato.

L'on. Capozzi, il vecchio deputato di Atripalda, trova sempre a contrastargli palmo palmo il terreno l'avv. Carlo Vittorio Ciccarelli, consigliere provinciale. Avremo in questo collegio rinnovata la vivace lotta del maggio '95.

Altra lotta si avrà nel collegio di Sant'Angelo dei Lombardi. Contro l'on. Napodano si presenterà un'altra volta l'ex-deputato avv. Paolo Anania de Luca, e tra i due il cav. Federico Criscuoli, deputato provinciale. Fa capolino nella triade anche il nome del prof. Zuccarelli, il noto psichiatra napoletano. Qualche povero di spirito ha anche pensato di offrire *da solo* la candidatura al cav. Schilizzi, il clerico-rudiniano nonchè proprietario del *Corriere di Napoli*. Non c'è male per una candidatura ministeriale!

Gli onorevoli Anzani e Modestino troveranno opposizione nei collegi rispettivi di Ariano di Puglia e di Mirabella Eclano. Solo l'on. Del Balzo a [illegible] e l'on. Capaldo a Lacedonia troveranno la via facile e piana. Ma quest'ultimo collegio ha sempre delle sorprese, e non sarebbero improbabili un avversario ed una lotta non dissimile da quella del 1895, finita in brogli, tumulti... e condanne.

Vi basti per ora questa sinfonia della cronaca esatta e serena che vi manderò poi sul movimento elettorale irpino.

×

CASERTA, 24, ore 2,15 pom. — Il *Corriere di Caserta*, a proposito delle elezioni generali, ha cominciato oggi la sua campagna, riassumendo il suo passato privo di disillusioni e di disfatte.

Poichè le elezioni certamente si faranno, dice che il solo proposito che il Governo dovrebbe avere circa la data delle elezioni si è quello delle liste.

Avremo le elezioni con le liste attuali o sarebbe più corretto attendere la revisione di quest'anno? Aggiunge che questo rilievo ha pure la sua importanza politica.

×

CATANIA, 25, ore 9,30 ant. — (*Scinto.*) Ieri ha avuto luogo in Misterbianco la inaugurazione solenne della sezione locale dell'Associazione monarchico-liberale Umberto I.

Un gran numero di membri dell'Associazione, con alla testa gli on. senatori Cordova e Carnazza-Amari, ed i deputati di San Giuliano e Aprile, accompagnati da diverse bande musicali e molte bandiere, si sono recati da Catania a Misterbianco.

Al loro arrivo trovarono la piccola città imbandierata e furono accolti da grande folla plaudente.

La cerimonia riuscì imponente. Parlarono applauditissimi gli on. Carnazza-Amari, Aprile e Di San Giuliano; il quale, ultimo, ebbe una vera ovazione.

Le elezioni politiche di ieri

LEGNANO, 24. — Collegio di Legnano, votazione di ballottaggio — Mancini Camillo ebbe voti 1819 e Arese Vittorio ne ebbe 1745.

Fu proclamato eletto Mancini Camillo.

×

SIENA, 24. — Votazione di ballottaggio — Collegio di Colle Val d'Elsa — Risultato definitivo — Inscritti 9431 — Votanti 2909.

L'avv. Luigi Callaini ebbe voti 1588 e Vittorio Meoni ne ebbe 1271.

Voti dispersi e nulli 50.

I nuovi scandali bancari

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 25, ore 2,30 pom. — Stamane è stato ripreso l'interminabile interrogatorio Cavallini che seguiterà fino a stasera, per eseguire in sua presenza l'esame dei documenti inerenti al processo che si sta istruendo.

E' ognora più fondato e generale il convincimento che finito questo interrogatorio, che assume grande importanza, si procederà a qualche arresto non meno clamoroso degli altri.

La tragica morte di un tenente dei carabinieri

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 25 (ore 12,45 mer. — Stamane una grave disgrazia è avvenuta nella caserma dei carabinieri di S. Francesco di Paola.

Il tenente Strazza Carlo, milanese, si era affacciato al balcone che dà sul piazzale, quando una lastra del balcone cedette, travolgendolo.

L'infelice cadde da un'altezza di 14 metri sbattendo il cranio sul selciato.

Morì subito. Giovane distinto, già tenente di fanteria, da parecchi anni era passato all'arma dei carabinieri. Era promesso sposo a una signorina appartenente a una delle più distinte famiglie di Caltanissetta.

Questa dolorosissima notizia è stata comunicata stamane, dal generale Caronsi, al povero padre della vittima — sig. Cesare Strazza — che esercita ragioneria a Roma ed è stato uno dei periti della Banca Romana.

A lui e alla infelicissima signora Strazza, di cui il figlio era l'amore e l'orgoglio, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il disastro di Bari

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 25, ore 5.30 pom. — (*Gambarin*). L'incendio alla fabbrica Mazzarana è stato causato dallo scoppio di un estrattore per la produzione dell'olio di solfuro. Tre morti orribilmente carbonizzati furono estratti dalle macerie.

Un altro cessò di vivere all'ospedale. I feriti migliorano.

La ditta ordinò affettuosi funebri alle vittime. I danni materiali furono limitati per il pronto accorrere dei cittadini, della truppa e dei vigili. Si attribuisce il disastro ad una eventualità.

Grave rissa

(Nostro telegr. particolare)

SAN MARINO, 25, ore 4,25 pom. — A Castello di Serravalle, la scorsa notte, due campagnoli, uno chiamato Davide Ercolani e l'altro Giovanni Merli venuti a diverbio si scambiarono diverse coltellate che lasciarono il primo ferito gravemente e il secondo tanto malconcio da morirne oggi stesso.

Cronaca del cattivo tempo

PRATO, 24. — Da ieri nevica in gran copia anche sulla nostra città.

I monti circostanti sono già ricoperti del bianco manto. La posta proveniente da Vernio è un poco in ritardo. Per ora nessuna notizia allarmante.

CAPUA, 24. — Il Volturno, straordinariamente gonfio per le continue pioggie, è straripato fuori le mura in parecchi punti.

CASERTA, 25, ore 2 pom. — (*Supplente.*) A Presenzano è caduta una grande frana, producendo gravissimi danni.

Si sono recati da Caserta alcuni zappatori del l'82º fanteria e guardie di P. S.

— A Caserta, nei dintorni e in molte parti della provincia questa notte ha nevicato fortemente.

Corriere giudiziario

IL MARITO UCCISO

(Cassazione di Roma)

I lettori ricordano la causa svoltasi mesi sono alle Assise di Roma. Si trattava di un certo Vittorio Di Pietro, un giovanotto di Civita Lavinia che avendo relazione amorosa con certa Cimini Caterina, era stato più volte minacciato di morte dal marito di costei. Alle minacce il Di Pietro, intimorito, aveva ceduto, e la relazione stata troncata. Il padre di Vittorio, frattanto, timoroso per la vita del figlio, vigilava, ed ogni sera si recava nella calzoleria dove il figliuolo lavorava per ricondurlo a casa.

Or avvenne che una sera mentre Settimio e Vittorio Di Pietro rincasavano, si avvicinò loro il marito della Cimini, e tirò un colpo di rivoltella senza colpirlo contro Vittorio. Questi fuggì inseguito dall'altro infuriato, ed entrambi furono inseguiti da Settimio, che raggiunto il marito della Cimini, coll'aiuto del figlio, l'uccise.

Nel lungo dibattimento svoltosi mesi sono, comparvero dinanzi ai giurati non solo i due Di Pietro, ma anche la Cimini Teresa, la quale ultima avrebbe dovuto rispondere di complicità nell'omicidio succennato in persona di suo marito, perchè più volte aveva istigato il suo amante Vittorio con lettere, a disfarla del marito.

Il dibattimento durò molti giorni.

Il difensore dei due Di Pietro avv. Alfredo Fabrizi chiese per i suoi clienti l'assoluzione per legittima difesa e l'avv. Randanini difensore della Cimini Caterina chiese per la sua cliente l'assoluzione, chiaro essendo che i due uccisori avevano agito per motivo di difendere sè stessi, e non per l'istigazione ricevuta dalla Cimini, dato pure che tale istigazione vi fosse stata, ciò che non appariva sicuro.

I giurati ritennero che i due Di Pietro avessero agito in istato di eccesso di difesa e furono condannati l'uno a due e l'altro a quattro anni di reclusione: ritennero poi la Cimini colpevole di istigazione all'omicidio consumato e fu essa condannata a 12 anni di reclusione.

La questione è stata portata in Cassazione.

Per i Di Pietro il ricorso fu presentato dall'avv. Alfredo Fabrizi.

Per la Cimini discusse l'avv. Giovanni Randanini domandando la cassazione del verdetto e della sentenza.

La Corte ha con giudicato d'oggi ritenuto la incompatibilità del verdetto dei due Di Pietro con quello della Cimini, dichiarando che se in ipotesi astratta è possibile anche concepire un omicidio commesso per istigazione e per eccesso di difesa: non lo era nel caso concreto, dove la istigazione rimontava a molto tempo prima che l'omicidio fosse compiuto.

Ha quindi cassato il giudizio seguito, rinviando tutti e tre gli imputati per un nuovo giudizio a Viterbo.

E' notevole in questa sentenza, il fatto che malgrado la mancanza del deposito da parte dei due Di Pietro, avrebbe dovuto portare alla inammissibilità del ricorso nei riguardi di loro due: fu pure ritenuto essere la causa così individua, che la sentenza venne cassata per tutti.

Piccola Cronaca

L. 500 di mancia

a chi riporterà al sig. cav. Bargnesi, via Panetteria, 24 uno spillo con grandissima *turchese contornata da brillanti*, smarrito ieri sera o nelle sale dell'Istituto Kinesiterapico o percorrendo (dopo le 22) la via Nazionale, Plebiscito, C. V. Em. fino al teatro *Argentina* e nel teatro stesso.

---

24 Appendice del 26 gennaio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Noi non abbiamo conosciuto la sua risoluzione - proseguì l'ufficiale - che dopo la partenza del luogotenente di Soisy che credevamo partito in permesso; altrimenti, capirete bene che vi ci saremmo opposti con tutte le nostre forze.

Era un simpatico camerata e un brillante ufficiale che i suoi capi stimavano grandemente.

E' stata una costernazione generale nel reggimento.

— Ma infine non si fa nessuna supposizione sul motivo che ha potuto indurlo ad una così eccezionale decisione? - chiese la vedova.

L'ufficiale scrollò le spalle esclamando:

— Ci siamo perduti in congetture.

— Qualche storia di donne forse?... - riprese la signora di Morranteuil con un fare di materna indulgenza.

— E' poco probabile - fece il capo squadrone.

Nessuno ha mai conosciuto qui un'amante titolare del Soisy. Benchè fosse un eccellente compagno assai indulgente per gli altri, egli era molto serio, molto lavoratore, e sembrava incapace di compromettere il suo nome in un'avventura di tal genere.

Per amore o per forza la mediatrice si era dovuta contentare come informazioni del libretto di buona vita accordato all'ex-sottotenente dall'antico amico del colonnello di Terrenoire.

Ella aveva nondimeno spinto attivamente e abilmente la sua inchiesta dovunque aveva potuto trovare traccia del duca.

Tutti i suoi passi riuscirono vani: a forza di agitarsi la mediatrice riuscì nondimeno a farsi dare l'indirizzo di un fotografo di Montpellier dal quale avrebbe potuto trovare il ritratto di Gerardo in divisa di ufficiale.

Era occorso nientedimeno che l'intervento del capo squadrone, amico del colonnello di Terrenoire il quale si era portato garante della parentela della vecchia signora col duca di Soisy, per decidere il fotografo a cedere alla signora di Morranteuil due esemplari del ritratto.

Munita di questo unico bottino la signora Morranteuil ripartì per Parigi.

— Ciò servirà a ogni modo a calmare l'impazienza della signorina di Monval, si diceva la vecchia per tranquillizzarsi, guardando la fotografia del giovane.

E infatti come una eroina da romanzo, la figlia del banchiere si innamorò follemente dell'imagine del giovane duca.

— Oh mia buona signora di Morranteuil, trovatemelo, ve ne supplico!... - chiese la fanciulla con le lagrime agli occhi. Mi abbisogna, lo voglio!... Impiegate tutti i mezzi che vorrete... Spendete senza contare, ma ritrovatelo!...

— Non chiedo di meglio, creatura cara! - rispose l'aristocratica mediatrice.

— Suvvia, non deve poi essere impossibile lo scoprire le traccie di un ufficiale dimissionario, specialmente poi allorchè quest'ufficiale si chiama il duca di Soisy!

— Vi ho riferito tutto quello che ho fatto.

— Andate al ministero!... Fate agire la polizia!... che so io? Ma trovatelo. Metterò tutto il denaro occorrente a vostra disposizione... Vi do carta bianca.

D'altronde, adesso, io non voglio altri - affermò la giovane milionaria.

Io sposerò il duca di Soisy o rinuncierò a maritarmi!...

Lo voglio, lo voglio, capite, mia cara signora di Morranteuil?... Bisogna che me lo ritroviate a ogni costo!

E congedata la mediatrice, ritrovando tutta la violenza del suo carattere dominatore, la signorina di Monval esclamò:

— Sì, lo voglio!... e lo avrò!... Quali si siano gli ostacoli, bisogna che sia mio, perchè lo amo!...

XIV.

L'agente Percier

Mentre la figlia del banchiere si montava la testa e faceva il possibile per ritrovare il duca di Soisy, Gerardo, all'officina del signor Duhamel, era sempre più lieto della determinazione presa.

Il giovane era ben lungi dal sospettare le preoccupazioni di cui era l'oggetto.

Egli era adesso relativamente felice. La sua posizione erasi notevolmente migliorata in seguito all'invenzione dovuta al suo lavoro e della quale Adriano Verneuil erasi mostrato ammiratore entusiasta presso il signor Duhamel.

Il padrone delle ferriere aveva scritto una lettera di proprio pugno all'impiegato per felicitarlo e annunciargli in pari tempo che il suo mensile era portato a 500 franchi.

Ciò costituiva per Gerardo, oltrechè la tranquillità pel presente, la quasi certezza per l'avvenire. Perchè questo primo tentativo non era l'unico perfezionamento che egli si proponeva di portare al macchinario e all'organizzazione dell'officina. Egli aveva nel cervello una quantità di progetti di cui parecchi già allo studio.

Col cuore sempre innamorato, malgrado la lotta impegnata contro se stesso e l'assenza della signorina del castello, Gerardo lottava con coraggio contro quell'amore, riprovato dalla sua coscienza.

Egli si era ripromesso di sradicarlo dal cuor suo.

Per dimenticare si era dato con accanimento al lavoro e il raddoppiato studio gli fece compiere miracoli.

La sua scienza si allargava, si coordinava, mercè l'applicazione e la pratica.

Nondimeno invece di guarire il suo amore, queste facoltà che egli sentiva fremere in lui, destavano a volte, in un cantuccio del suo cuore, una speranza segreta. Non era che un lampo, ma quell'oblio rapido della sua volontà bastava a farlo ricadere per intero sotto la dipendenza della sua passione amorosa.

Egli allora sentiva che il suo male era incurabile, che gli sarebbe bisognato spezzare il suo cuore per strapparne l'imagine di Maddalena.

Eppure lottava sempre, lottava ancora, armando la sua coscienza contro il suo amore, chiamando al soccorso della sua vacillante volontà il ricordo della nobile e coraggiosa duchessa.

— Mia madre riproverebbe quest'amore come una mancanza all'onore, - pensava Gerardo. - Ella non mi perdonerebbe di cederVi. Il mio dovere è di strapparmelo dal cuore, anche se dovessi morirne!...

E si ridava al lavoro con rinnovato ardore.

Egli era divenuto l'amico inseparabile di Adriano Verneuil.

La simpatia che in sulle prime aveva spinto i due giovani l'uno verso l'altro era ancora aumentata, non appena l'ingegnere aveva potuto constatare la superiorità intellettuale di Gerardo.

L'assimilazione rapida del suo intelligente ausiliario ai suoi lavori di ingegnere gli aveva fatto comprendere che, benchè questi non fosse provvisto di alcun diploma, il giovane era di un merito eccezionale e che aveva compiuti i più alti e completi studi.

Da allora le relazioni fra i due erano divenute non quelle di un superiore e di un subalterno, ma quelle di due veri compagni.

Benchè Gerardo fosse in realtà agli ordini di Adriano Verneuil, non vi fu bentosto fra loro nessuna differenza.

Come lo aveva voluto lo stesso Adriano, Gerardo aveva sugli impiegati la stessa autorità di lui.

Lavorando nello stesso ufficio, i due giovani si mostravano i loro calcoli, i loro piani e i loro disegni; si scambiavano le loro idee di miglioramenti e studiavano insieme un nuovo metodo di organizzazione dei lavori.

Forniti entrambi di una grande intelligenza, Adriano Verneuil non provava nessun rammarico nel riconoscere la superiorità generale e creatrice del suo nuovo amico: ciò non faceva che accrescere la sua ammirazione per Gerardo.

Quella bella intimità, ritardata per un momento dalla fierezza un po' ombrosa del giovane duca e dalla malinconia che metteva in lui il suo amore per Maddalena, si era in seguito accentuata e, rapidamente, dopo la partenza della famiglia Duhamel per Parigi, era divenuta una vera e reale amicizia.

I due giovani passavano adesso tutte le loro domeniche insieme, parlando di arte, di letteratura, di scienza, di avvenire.

Nondimeno su questo ultimo punto Gerardo, che sopra ogni altro argomento era un parlatore simpatico e originale, pieno di entusiasmo e di profondità, si contentava di lasciar parlare l'amico.

Adriano Verneuil rispettava quella riserva che attribuiva a qualche dolore segreto.

Quanto a lui, non aveva tardato a fare di Gerardo il confidente del suo amore per Gervasa di Chatenay.

— Credi che la ho amata sempre, - rispondeva all'amico che gli chiedeva se si era accorto da lungo tempo del suo amore per la giovanetta. - Da quando la ho conosciuta, dal giorno in cui la ho incontrata nella famiglia Duhamel, io non ho più lavorato che nella speranza di crearmi una posizione che mi rendesse degno di lei.

Non avendo la nobiltà del nome, voglio almeno poterle offrire la fortuna.

Voglio anche farmi apprezzare convenientemente dal signor Duhamel per decidere, allorchè mi aprirò con lui, a farsi il mio interprete, a intervenire presso la viscontessa di Chatenay allo scopo di facilitarmi questo matrimonio.

Spero di esservi riuscito e di avere conquistato la stima di quell'uomo eccellente.

Vedo con gioia e insieme con spavento, tanta è la paura di non riuscire, giungere il momento di reclamare il suo appoggio, aggiunse il giovane ingegnere. Essendo interessato nell'officina, io guadagno adesso quasi cinquantamila franchi all'anno. E' questa già una piccola fortuna, che può aumentare. Ma la signora di Chatenay se ne contenterà per la figliastra?

— La si dice avara e cattiva! - osservò Gerardo.

— Ahimè, è proprio ciò che mi spaventa. Come accoglierebbe ella la mia richiesta?... Vorrebbe solo consentire a dare ascolto al signor Duhamel?

— E... la signorina Gervasa? - domandò Gerardo, con tono più discreto di voce.

— Ah di lei sono sicuro! - rispose con fiducia Adriano Verneuil. Benchè non le abbia mai detto nulla del mio amore, come potete credere, sono sicuro che ella lo ha indovinato...

Io non oso dire che ella lo divida, nondimeno lo credo... lo spero... perchè mi è sembrato leggerlo negli occhi che non le ero indifferente.

— E io ne sono sicuro come voi - disse sorridendo Gerardo.

— Lo credete, mio caro amico? - esclamò Adriano arrossendo di gioia.

— Sì, credo che la signorina di Chatenay vi ami quanto siete degno di esserlo, mio caro Verneuil.

CRONACA DI ROMA

ANCORA LA TRAGEDIA DI IERI in via Madonna dei Monti

Ciò che dice il supposto amante

Abbiamo avuto occasione di avvicinare il signor Cerri, che Concetto Filocamo, l'assassino, ha voluto far passare per l'amante di sua moglie.

Il Cerri ha recisamente negato che fra lui e la Costantina Gibelsacco — e non Gibelsano come per errore fu stampato — corressero rapporti di illecita intimità.

Egli anzi ha assolutamente escluso che il movente del delitto fosse nel Filocamo la gelosia.

— Fra la Costantina e il marito — ha continuato il signor Cerri — esistevano dissapori per questione d'interessi. Ed ecco come. Tempo fa la Costantina — che era la titolare della tabaccheria — si fece mandare dal proprio padre la somma di cinquecento lire ad insaputa del marito, e con queste provvide alle più urgenti necessità dell'esercizio, molte delle quali erano ignorate dal Filocamo.

« D'altronde le spese in quella famiglia erano enormi, a causa anche della malferma salute della donna e di uno dei bambini, e ad esse non poteva completamente sopperire il guadagno molto problematico del negozio, anche se ad esso si fosse voluto aggiungere lo stipendio di 93 lire mensili percepito dalla guardia.

Anche questi aveva per proprio conto contratto impegni pecuniari con diverse case ed ora trovandosi per alcune scadenze in grave imbarazzo, si era rivolto alla moglie, pregandola di chiedere al suocero un aiuto in denaro. Costantina che sapeva di aver ricevuto due o tre giorni innanzi dal padre le cinquecento lire, si rifiutò; e siccome il marito insisteva, così ella si fece coraggio e gli confessò quanto aveva fatto ad insaputa di lui.

« Il Filocamo andò sulle furie, cominciò da quel momento a simulare una infinità di sospetti. Finchè un bel giorno dichiarò alla donna che aveva stabilito di vendere il negozio. Costantina si oppose e in questa sua resistenza si vide incoraggiata oltre che dai consigli degli avventori più assidui, anche da quelli della sua amica Antonietta Nardi.

« Questa povera vittima — come iersera narrammo — faceva da diversi anni vita comune con la famiglia Filocamo ed aveva saputo cattivarsi l'affetto della Costantina. Il marito però poco la vedeva di buon occhio. Si dice che questa antipatia nascesse da un debito che l'Antonietta aveva per l'affitto della camera col Filocamo e che per questo avvenissero tra lui e la vedova frequenti litigi.

Costantina invece proteggeva la Nardi; di qui l'odio del Filocamo contro l'una e l'altra, aumentato ultimamente dal diniego della moglie nel progetto di cessione del negozio.

— Questo va bene – abbiamo osservato al Cerri – ma come si spiega il contegno del Filocamo quando venne nella determinazione di allontanar lei dal negozio?

— La ragione vera – ha risposto il nostro interlocutore – non son mai giunto a saperla, ma io dubito che il Filocamo annoverasse anche me fra quelli che consigliavano la Costantina a non seguire nelle sue pazze determinazioni il marito.

« Il giorno successivo a quello in cui il Filocamo con buone maniere, mi pregò di non frequentare più la sua bottega, io andai a trovarlo e gli domandai spiegazione di quel suo desiderio, che poteva contenere un'offesa per me. *Vi ho recato qualche danno, vi ho diffamato, vi ho disonorato forse?* – gli domandai. *No* – mi rispose – *non posso dirvi il motivo di quanto ho fatto, ma siate sicuro che se fosse per una di quelle ragioni a cui volete alludere colla vostra domanda, non vi stringerei come faccio adesso, da amico, la mano.* E ciò detto ci lasciammo in perfetta concordia.

« E' opportuno sapere – ha soggiunto il signor Cerri – che tra la mia famiglia e quella del Filocamo esistevano rapporti di amicizia, perchè noi pure abbiamo lungamente abitato nello stesso palazzo di via degli Zingari, dove fino a ieri i Filocamo avevano appartamento e negozio. Anzi io e mia sorella abbiamo tenuto a battesimo due dei loro bambini.

— E come si trovava sua sorella Chiarina in casa dai Nardi quando avvenne la tragedia?

— Ecco come: Tempo fa io pure dovetti prestare alla Filocamo cento lire, ed essa in garanzia volle rilasciarmi una cambiale. In questi ultimi giorni io seppi che col ricavato dalla vendita del negozio si era provveduto a pagare diversi debiti. Siccome però quel denaro non poteva esser sufficiente a far fronte a tutto, così pensai di mandare mia sorella dalla Nardi per pregarla di far sapere alla Costantina, che non occorreva si prendesse pensiero per quell'effetto di cento lire a me rilasciato, che avrebbe potuto regolare a suo comodo.

A questi schiarimenti che il signor Cerri ci ha forniti è stato presente anche il signor Enrico Joly, commesso viaggiatore della casa Pitigliani, il quale – come frequentatore della casa Filocamo – ha pienamente confermato il racconto del suo amico.

L'assassino e le vittime

La Costantina Filocamo continua a migliorare, e i medici nutrono ormai speranza, che fra quindici giorni potrà dirsi quasi completamente ristabilita.

Stamani è stato interrogata dal giudice istruttore avv. Fraccarreta, al quale ha narrato nei più minuti particolari tutte le circostanze che precedettero e accompagnarono lo svolgersi della tragedia.

Essa avrebbe insistito nel dichiarare che suo marito non fu mosso a commettere il delitto da ragioni di gelosia — come egli avrebbe voluto far credere — ma da un complesso di fatti di ben altra indole.

Il Filocamo era irritatissimo contro la moglie per questioni di denaro. Alcune circostanze che verrebbero a confermare questa deposizione della donna non sono state negate nemmeno dal marito.

Questi nel tragitto da S. Marcello a Regina Coeli, per quanto accompagnato dal fratello, non volle pronunciar parola. Pianse continuamente.

Aveva nella mano destra una leggera ferita, probabilmente riportata nella colluttazione con la moglie.

Il cadavere della Nardi è stato oggi trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo all'Isola, dove domani mattina se ne eseguirà l'autopsia.

I figli del Filocamo sono stati provvisoriamente ritirati in casa dal cognato sig. Romeo Leonardo.

Il servizio meteorologico e la sua diffusione. — Un autorevole confratello milanese, in uno dei suoi ultimi numeri, ha un notevole articolo intitolato *Il servizio meteorologico in Italia.*

In esso, dopo aver descritto con molta esattezza il meccanismo del servizio, l'organizzazione potente ed il risultato della compilazione del Bollettino, colle carte delle condizioni atmosferiche, il dispaccio meteorico colle probabilità immediate per le varie regioni italiane, conclude giustamente condannando l'apatia per la quale si trascura di dare un'ampia pubblicazione a notizie che possono essere preziose.

Soggiunge poi che a Roma si affigge il bollettino nell'atrio della posta centrale, e fuor di lì non si vede in alcun'altra parte.

Il giornale evidentemente ignora che la *Tribuna*, fino dal 1 gennaio, stampa e spedisce a tutti i suoi abbonati quasi integralmente il Bollettino dell'ufficio centrale, colla carta delle isobare, il vento, lo stato del cielo, del mare e la temperatura, oltre al telegramma meteorico, ed alle probabilità immediate per le varie regioni italiane.

Non è già per farne un vanto al nostro giornale, che curando ogni informazione che possa esser utile ai suoi abbonati, fa di fare semplicemente il suo dovere, ma perchè il detto confratello possa riconoscere che non è precisamente esatto quando afferma che a Roma da nessuno si pensa alla diffusione delle notizie meteoriche.

Giunta amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa (tutela dei comuni) ha, tra l'altro, approvato la riforma parziale dell'organamento degli impiegati del comune di Roma, ed ha autorizzato in massima la Congregazione di carità a procedere a trattativa privata all'affitto del teatro *Rossini*.

Conferenza. — Stasera, martedì, alle 8 precise, nel Circolo « Pensiero e Fede » in via Leopardi, lettera I, sede dell'« Ateneo Italiano », avrà luogo la quindicesima conferenza settimanale del terzo corso, sul tema scientifico-sociale: « Le presenti condizioni fisico-psichiche della donna.

Parlerà la signorina Anita Cocrapieller.

La Società Romana per gli studi zoologici ha tenuto ieri un'adunanza generale nella quale il presidente prof. Antonio Carruccio, dopo la proclamazione di 15 nuovi soci, riferì largamente sulle condizioni morali e materiali della Società.

Questa, per il solo buon valore dei soci, senza appoggio di altri, ha raggiunto uno sviluppo notevolissimo, tanto da ottenere il plauso di tutte le consimili associazioni scientifiche, sia nazionali che estere, le quali fanno il cambio dei loro atti e bollettini con quelli della Società Romana.

Questi cambi superano ormai il centinaio e ve ne sono [illegible].

Nella rinnovazione di alcune cariche sociali risultarono eletti: a vicepresidenti, Guido Falconieri conte di Carpegna ed il prof. Decio Vinciguerra; a consiglieri, il dott. Giulio Alessandrini, il marchese dott. Filippo Patrizi ed il prof. Rinaldo Marchesini.

Elezioni provinciali. — La Deputazione provinciale, alle ore 12 meridiane di mercoledì 27 corrente terrà seduta pubblica nei propri uffici, palazzo della provincia, per procedere alla proclamazione a consigliere provinciale per il mandamento di Palombara Sabina del candidato che ottenne maggior numero di voti.

I funerali del romanziere tedesco Corrado Telman, di cui ieri abbiamo annunziato la morte, avranno luogo domani, martedì, alle 3 pom., nella cappella protestante del cimitero di Campo Verano.

Conferenze alla Palombella. — Nel prossimo giovedì, 28, al Collegio Romano Ernesto Masi sul « progresso degli studi storici ».

A San Marcello. — Sono stati encomiati e gratificati i delegati Gelsso-Peralta, cavalier Calabresi e [illegible].

Servizio medico del Quirinale. — Con recente decreto S. M. il Re ha nominato suo medico particolare il dottor cav. Giovanni Quirico, e medico di prima classe il dottor cav. Ernesto Persichetti.

Il Bene Economico per l'illuminazione di Roma. — Iersera, presieduto dall'on. Maggiorino Ferraris, si adunò il Consiglio direttivo della Società per il bene economico, per discutere la questione dell'illuminazione di Roma.

Venne approvato un ordine del giorno presentato dai soci Bernardini e Levi nel quale si dichiara che: avendo il Consiglio della Società pel bene economico, appreso come il sindaco di Roma abbia iniziate trattative con la Società anglo-romana del gas affinchè vengano in tutti i modi tutelati gli interessi dei cittadini, delibera la nomina di una Commissione che studi la questione sotto il punto di vista economico, e riferisca nel minor tempo, avvisando i mezzi più efficaci per conseguire il beneficio della luce migliore con una spesa minima.

Le nuove linee di tram elettrico. — L'altro ieri furono inaugurate, come avevamo annunziato, le due nuove linee di tram elettrico piazza Venezia-Ferrovia e piazza Venezia-S. Giovanni, ed ora da due giorni agiscono con grande soddisfazione del pubblico.

Si sono prese per i tratti di strada più angusti tutte quelle misure precauzionali che furono riconosciute opportune ad evitare qualsiasi disgrazia.

Molte delle carrozze, spaziose ed elegantissime, sono state costruite nelle officine della Società, il che mentre torna ad onore dei componenti l'ufficio tecnico della Società stessa, corrisponde ad un voto espresso nel Consiglio comunale dove qualcuno manifestò il giusto desiderio che simili lavori non venissero commessi ed eseguiti fuori di Roma.

Il Tevere continua ad elevarsi lentamente sul livello ordinario.

Le cantine delle case poste nei rioni più bassi della città, nonchè le adiacenze del Pantheon e di via dell'Orso, sono inondate.

La neve. — Da ieri sera fino alle 4 di stamani è caduta sulla città una buona quantità di neve, che si è subito liquefatta essendo a intervalli intercalata da brevi pioggerelle che hanno mantenute le strade umide e fangose.

Solamente i tetti delle case erano stamani leggermente imbiancati. Al primo apparire del sole la tenue imbiancatura è sparita.

Oggi poi abbiamo avuto — dopo tanto tempo — una splendida giornata.

I colli che circondano la città apparivano tuttora coperti del solito candido lenzuolo.

Per Dogali. — Domani, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Dogali, i Reduci d'Africa, gli studenti monarchici ed altre associazioni cittadine si recheranno « come di solito » a deporre corone sul monumento dei Cinquecento nella piazza omonima.

I funerali del cardinale Bianchi. — Quest'oggi alle 3 e mezzo hanno avuto luogo i funerali del cardinale Angelo Bianchi.

La salma, in un carro di terza classe, in forma privatissima, è stata trasportata dalla sua abitazione del palazzo della Dataria, nella chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio, dove domani alle 10 avrà luogo la solenne cerimonia funebre.

L'inseguimento di un ladro armato di coltello. — Iersera, alle 7, in via Nazionale alla signora Amalia Fumasori, di 43 anni, bolognese, le venne da un ladro strappato di mano il borsellino contenente un orologio con catena d'oro e un portamonete con L. 200.

La signora gridò ripetutamente al ladro, che, inseguito da molte persone, venne affrontato in via Sant'Agata dei Goti dal portiere Oreste Zanotti. Questi dallo stesso fuggitivo ricevette una coltellata alla faccia. Il ladro presso la via Cavour fu perduto di vista.

Il ferito guarirà in 15 giorni.

Il ferimento di iersera in piazza Capo di ferro. — Alle 7 e mezza di iersera si presentò all'ospedale della Consolazione l'impiegato particolare Eugenio Clujot, di 45 anni, anconetano, con una ferita al ventre.

Alla guardia Pina, di servizio, raccontò che mentre passava per piazza Capo di Ferro era stato avvicinato da uno sconosciuto, e da lui, senza alcun motivo, ferito di coltello.

Il Clujot, dai dottori Galloni e Sandrini, venne operato e giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

Da indagini fatte dalla questura di Sant'Eustachio, risultò che nell'ora indicata si era visto passare sulla piazza una comitiva di tre donne e tre uomini e che ad un tratto uno di essi era caduto gridando:

— Mi hanno ammazzato!

La polizia cerca attivamente il feritore.

La disgrazia di stamane in via Alessandrina. — Questa mattina alle 11, in via Alessandrina al vetturino Amacastro Scandi, di 47 anni, prese la mano il cavallo.

Giunto all'angolo di via dei Carbonari, il legno urtò contro un muro e lo Scandi cadde da cassetta riportando delle contusioni alle spalle e al braccio destro.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Arresti, perquisizioni e sequestri. — Questa notte, per opera dei pattuglioni, furono sequestrati 100 coltelli di genere non proibito.

Furono eseguiti dodici arresti di persone sospette per furto.

L'incendio di iersera al vicolo degli Spagnuoli. — Iersera, alle 7, si è sviluppato il fuoco nella camera da letto del venditore ambulante Pietro Graddia, al vicolo degli Spagnuoli n. 47 p. 3.

Avvisati, accorsero i vigili di piazza Firenze, che con un'ora di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio.

In piazza di Montecitorio essendosi staccata alla pompa, che proveniva dalla caserma della Pilotta, una vite da una ruota, la macchina sarebbe ribaltata se i vigili non se ne fossero accorti, e non avessero preso la determinazione di portare a braccia la pompa sul luogo dell'incendio.

Il fuoco distrusse un letto, un comò ed alcune sedie.

Attenti alle armi! — Nella tenuta *Palidoro*, presso Cerveteri, il campagnuolo Pasquale Mancini nel camminare col fucile a tracolla con le canne rivolte verso terra, fece inavvertitamente partire il colpo.

Il proiettile andò a ferire il piede sinistro di un bambino, certo Antonio Tiberi di 6 anni, che passava in quel momento di lì.

Il poverino guarirà in 20 giorni.

Contro i ladri. — In seguito a' continui furti e rapine — di cui abbiamo dovuto anche nei quasi giornalmente occuparci — l'autorità di pubblica sicurezza ha pensato di aumentare il numero delle pattuglie per la città e delle guardie cui è affidata la vigilanza nei tramvai.

Un pagliaio in fiamme. — Stamane alle 5 1/2 presso Tor Pignattara prese fuoco un grosso pagliaio, di proprietà del sig. Camillo Bondi.

Essendo l'incendio prossimo al forte di Porta Furba, ove è depositata molta polvere pirica, fu dato l'allarme da tutte le parti.

Avvisati, si recarono subito sul posto i vigili della Caserma e della Pilotta colla macchina a vapore, condotti dal capitano Ionni. Si recò sul posto anche l'assessore don Prospero Colonna.

Dopo breve lavoro d'isolamento, ogni pericolo fu scongiurato, ma la paglia andò quasi completamente distrutta.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 25 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 754,3
Termom. centigr. massima 5°,0 minima 1°,1
Umidità a mezzodì relativa 72 — assoluta 4,37
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — Sereno.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Iersera, all'*Argentina*, pubblico discreto. Nel *Falstaff* furono — come sempre — festeggiati lo Scotti, il Beraande, e la signora Frida Ricci De Paz, che è stata calorosamente applaudita dopo la leggenda delle fate, all'ultimo atto.

Domani, martedì, *Asrael* e ballo *Sieba*.

Ricordiamo per stasera al *Valle* la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Decourcelle e Valabrègue, *Ciarle*.

Ieri, al *Nazionale*, due pieni fenomenali in entrambe le rappresentazioni.

Tanto nella *Miss Helyett* come nelle *Grandi manovre* i maggiori onori toccarono alla valentissima Amelia Soarez. Stasera *Giroflè-Giroflà*. Domani *Una notte a Venezia*.

Come avevamo annunziato stamane, al *Quirino*, ha luogo lo spettacolo d'onore dell'artista Arturo Ciotti, con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

Stasera, al *Metastasio*, riposo.

Domani, martedì, prima rappresentazione della parodia musicale in due atti, *Caffè concerto*.

×

Le difficoltà insorte per l'andata in scena del *Rigoletto* all'*Argentina* non sono ancora superate.

Per la parte del *Duca* l'impresa ha pensato al tenore Rumitano, ma non si sa se sia disponibile e se accetti.

Quanto al protagonista, il baritono Modesti che era indisposto durante le prove, sarebbe ora in grado di riprendere la parte, che eseguì con lode in un teatro d'importanza — ma pare che faveco si vagliasse ingisterer perchè la assuma lo Scotti, o in difetto il Beraande.

Se accettasse il primo, sarebbe una fortuna, — ma è probabile?

×

Il giorno 16 febbraio alla sala Dante vi sarà il concerto della pianista Vannutelli Tosti, nel quale verrà eseguita musica di Haydn, Mendelssohn, Liszt, Sgambati.

×

Abbiamo da Napoli:

« Il primo grande successo dell'attuale stagione del *San Carlo* è stato il *Falstaff*. L'opera era pressochè nuova per Napoli essendosene data soltanto quattro o cinque rappresentazioni l'anno dopo la sua comparsa. Vivissimo era il desiderio di riudirla, e fu avveduto consiglio quello di riprodurla. Il successo — ho detto — è stato grande. L'opera ha trovato un pubblico appassionato a gustarne le grazie eleganti e la fiorara brioso; e l'esecuzione è stata veramente splendida. Il quartetto delle donne è assolutamente eccezionale. Vi primeggiano Virginia Guerrini, una *Quickly* magnifica specialmente per la bellezza della voce ampia e sonora; e la Gianchetti-Cotti, un'*Alice* affascinante nella persona e nella finissima leggiadria del canto. Così pure è una ammirevole *Nannetta* la Biondelli e una pregevole *Meg* la signorina Berlendi. Il Pessina, protagonista, ha raddoppiato il successo che ebbe nella primitiva esecuzione: l'attore e il cantante si valgono nel rendere mirabilmente il singolari personaggio. Un *Ford* incomparabile il Pini-Corsi. Il duetto dei due baritoni al second'atto fu una miniatur perfetta. Pessina il Pessina dovette ripetere tre volte il *Quando ero paggio*. I due tenori, il Pandolfini e il De Rosa, nelle rispettive parti di *Fenton* e *Cajus*, completarono, col basso Cromberg e il Mazzanti, l'insieme straordinario dello spettacolo stupendo, diretto dal maestro Conti con eccezionale valentia. Presa questa luminosa via, le rappresentazioni del *San Carlo* andranno innanzi oramai trionfalmente. »

— L'altra sera, al *Sannazzaro*, gremito di un pubblico elegantissimo, ha ottenuto un entusiastico successo l'emozionante dramma di Decourcelle: *I due derelitti*. Ottima la esecuzione della compagnia Marchi e C. Le due piccole attrici Brignone e Borelli — che raffiguravano i due derelitti — recitarono in maniera addirittura sorprendente, e in alcune scene di effetto furono di una efficacia irresistibile.

Spettacoli del 25 gennaio

Argentina — Riposo.
Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Ciò Ciò*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Giroflè-Giroflà*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di parodie e balli. Duetti eccentrici — *Histoire d'un Pierrot* — *Il dito dell'uomo*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilio Persico — Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Strini — *Quadrologia Mdel mirabili* (1.a serata).
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 24. — *Furto.* — Ladri, da qualche tempo, alimentano la cronaca, burlandosi magnificamente della questura.

Stanotte - p. ea. - rubarono duecentocinquanta lire in moneta erosa al tabaccaio di borgo Vittorio Emanuele, certo Lucigna, a due passi dalla barriera daziaria.

Casale Monferrato, 24. — *Suicidio.* — Ieri alle ore 1 pom. si suicidava con un colpo di rivoltella alla fronte il ragioniere Rinetti Giuseppe d'anni 25. Lasciò scritto un biglietto così concepito: « Stanco della vita preferisco morire. » E condusse difatti la vita fra gli stenti e le privazioni lottando continuamente contro l'avversa fortuna. Tentò di suicidarsi mentre era soldato gittandosi da una finestra del quartiere, ma non riuscì nel suo intento: si ruppe una gamba. Privo di aiuto egli riusciva due anni or sono, lottando contro la miseria, a prendere il diploma di ragioniere nel nostro Istituto Tecnico Leardi, vincendo il premio della Provincia. Ma la tenacia e la sua attività a nulla valsero chè anche negli ultimi due anni, privo di lavoro, il suo ufficio poco e nulla gli fruttava ed ora stanco della lotta per la vita si suicidava!

— Il 25 marzo, anniversario dell'eroica difesa del '49 di Casale contro gli Austriaci, avrà luogo l'inaugurazione di un monumento, opera dell'egregio scultore cav. Porrio.

Verona, 25, ore 1,10 pom. — *Il suicidio di un settantenne* — Stamane Felice Previtali, settantenne, benestante, si suicidava con un colpo di rivoltella alle tempia. Ignorasi la causa.

Capua, 24. — *Cittadinanza onoraria.* — Il Consiglio comunale, su proposta del consigliere Rotondo, ha conferito ad unanimità la cittadinanza onoraria a S. E. il cardinale Capecelatro. Ha deliberato pure l'impianto delle cucine economiche, le quali verranno quanto prima riaperte ai poveri.

Brescia, 25, ore 1 pom. — *Riunione bancaria.* — La locale Banca commerciale, liquidatrice della Banca Popolare Bresciana, ieri riuniva i creditori della oberata ditta Barbieri.

Scopo della riunione stabilire una azione comune delle banche d'Italia e di Sicilia per decidere sulla gestione delle solfatare di Catania, sequestrate in questa faccenda.

Teramo, 25, ore 9 ant. — *Omicidio.* — Iersera a Giulianova, D'Andrea Giulio di anni 14 colpiva alla schiena, con coltello, Nazionale Domenico d'anni 12. Il Nazionale morì stamane. L'uccisore è latitante.

Pontedera, 25, ore 8 ant. — *Ferimento.* — Ieri alle ore 10 pom. nella frazione Oliveto, per questioni, Barsotti Luigi feriva gravemente di coltello Favesia Ottavio che stamane alle 5 è morto.

— Ricci Antonio ieri nelle campagne di Terevo, uccise con coltello Di Evangelista Raffaele.

L'autore fu arrestato.

Castellamare di Stabia, 25, ore 9 ant. — *Ferimento.* — Alle ore 6 di ieri in Pimonte (Gragnano) Durazzo Michele in rissa con Somma Ferdinando e Palumbo Aniello, venne dal primo con coltello ferito all'addome rimanendo all'istante cadavere.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'incuria della provincia

ALBANO LAZIALE, 25. — (*Germanico*) Ad un chilometro dalla stazione della Cecchina, per un tratto di oltre dieci metri la strada provinciale, su cui v'è un continuo passaggio di pedoni e di carri, si è trasformata in un vero e proprio torrente, perchè il sottostante chiavicotto che conduce oltre la strada le acque di una sorgente vicina, è impotente a raccogliere tanta, e anche perchè è mal costruito.

Per quanti reclami, corredati da firme, siano stati presentati al prefetto, per quanto l'assistente stradale abbia fatto presente ai superiori l'inconveniente, tuttavia la prefettura ha fatto sempre le orecchie da mercante.

Vi narrai tempo fa di quel povero carrettino che per poco non rimaneva schiacciato dal carro che si capovolse per l'impennarsi del cavallo alla vista di tale annegamento; ieri a sera poi toccò a un tal Libasola, un vecchio contadino che poco si volle che rimanesse vittima dell'incuria della provincia. Per evitare il guado, il contadino si aggrappò ad una maceria che costeggia la via, e tenendovisi fermo tentava di passare oltre, ma messo in fallo un piede precipitò nel sottostante fosso dove l'acqua era alta ed impetuosa, e sarebbe stato travolto dalla corrente se per fortuna alcuni passanti non lo avessero soccorso in tempo.

E' questa la seconda disgrazia che accade sempre perchè la provincia non si cura di porre riparo a questa fiumana coll'allargare maggiormente la fogna sottostante alla via. Che dobbiamo registrarci il morto prima che si provveda? E dire che su questa strada vi è un continuo transito.

Naufragio

VELLETRI, 25. — La notte dal 24 al 25 corrente sulla spiaggia Foglino (Cisterna di Roma, naufragò la tartana *Tullo* comandata dal capitano Pesce Giovanni, carica di formaggio.

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane hanno conferito alla Consulta gli on. Di Rudinì e Visconti Venosta.

AL SENATO

Il 4 febbraio si riunirà l'ufficio centrale del Senato per esaminare i tre progetti di legge sull'ordinamento giudiziario.

NOMINE A CONTRAMMIRAGLI

Sono in corso i decreti per le nomine a contrammiragli dei capitani di vascello Farina e Bettolo.

IL GENERALE BALDISSERA

Anche oggi il generale Baldissera si è recato alla Consulta.

I giornali ufficiosi vanno continuando la loro piccola campagna di malignazioni e di mezze accuse contro il generale Baldissera, quasi seguissero una parola d'ordine.

Per darne un saggio ecco che cosa telegrafano da Roma al *Resto del Carlino*:

Tanto Pelloux quanto Rudinì avrebbero parlato a Baldissera con una certa severità di linguaggio.

Infatti l'*Opinione* annuncia che Baldissera ottenne una licenza di quattro mesi.

Il fatto è commentatissimo. Secondo i più questa lunga licenza suonerebbe punizione, poichè è oramai certo che Baldissera non ritornerà più in Africa.

Noi ci limiteremo, a proposito di queste scortesie ufficiose, ad osservare: primo, quanto alla licenza, che il generale Baldissera da tempo l'aveva chiesta, onde i commenti al fatto che il governo gliel'ha accordata non ci potevano essere e non ci sono stati; secondo, che, se il generale Baldissera non ritornerà in Africa, è da domandare se sia proprio il Ministero che non lo vuol rimandare, o lui che non desidera di tornarvi. Nel secondo caso si capirebbero i dispettucci sciocchi dei corrispondenti ufficiosi.

CONFUSIONE ELETTORALE

Ce ne dà un saggio il seguente telegramma di *Piero* da Torino:

La situazione politica in Piemonte non potrebbe essere più curiosa. Un ministerialismo da soffocarvi dentro: — senonchè v'hanno i ministeriali della *Gazzetta del Popolo* ed i ministeriali della giolittiana *Stampa*.

Quali saranno i più fidi?

Mancando un programma sul quale possano indirsi le elezioni, i giornali intanto si fanno una propria piattaforma elettorale ad uso e consumo delle proprie clientele.

Per la *Gazzetta del Popolo* il programma è molto lato. Indifferenza completa sull'indirizzo ministeriale, ma concordia nel sostenere gli uomini di sicura fede per le istituzioni.

In sostanza, un abbraccio fra ministeriali ed oppositori (od ex tali) per un vicendevole sostegno contro il pericolo rosso — assai, ma assai esagerato.

L'on. Giolitti, è andato giusto di questi giorni a Roma per ricevere, concertare o dare il verbo all'on. Rudinì.

Una prima eco di questa conferenza la si ha nell'articolo con cui oggi la *Stampa* si pronuncia sopra le elezioni.

Esponendo le ragioni coi ripetuti suoi argomenti, passa a consigliare come debbono svolgersi ed indirettamente combatte il programma della *Gazzetta del Popolo* che verrebbe la concordia di tutti i costituzionali.

La *Stampa* qualifica ciò un tentativo per salvare gli amici che equivarrebbe a riportare tutti a Montecitorio. Sarebbe inutile disturbare il paese per rifare la Camera precedente.

Constata che l'innegabile progresso dei partiti estremi è derivato dal fatto che i partiti medii conservatori e progressisti tradirono l'aspettazione del paese. Quindi il miglior argine sarà appunto di migliorare i partiti medii dominanti scartando molti fra gli elementi di cui sono composti. Vuole pertanto che il Ministero si accinga ad un'opera di selezione anzichè di conciliazione, come si farebbe, ove si rimenassero buone tutte le conversioni dell'ultim'ora. Pone il dilemma: « Se i partiti medii fecero bene perchè lo scioglimento? Se fecero male perchè riprenderli? » Prevede che se ritorneranno gli stessi deputati l'on. Rudinì non potrà reggersi.

Come vedete, la *Stampa* che volle le elezioni in profitto e per la prevalenza dei giolittiani in Piemonte non manca di logica nei desideri che oppone alla rivale *Gazzetta del Popolo*.

IL MINISTRO GIANTURCO A BOLOGNA

Il ministro della pubblica istruzione on. Gianturco parte stasera col diretto Firenze-Bologna accompagnato dal comm. Ferrando e dal proprio segretario particolare prof. Spinazzola.

A Bologna il ministro Gianturco si tratterrà due giorni, poi si recherà a Modena e Pavia e forse anche a Milano.

Scopo del viaggio è esaminare sopra luogo alcune questioni relative a locali universitari per cui vennero richiesti al Ministero cambiamenti, trasformazioni ed ampliamenti.

PEL TIRO A SEGNO NAZIONALE

Al ministero della guerra oggi, sotto la presidenza del generale Durand de la Penne, si è riunita la Commissione centrale del tiro a segno nazionale.

NOTE VATICANE

Si conferma la nomina del padre Lepidi dell'ordine dei predicatori a maestro dei Sacri palazzi apostolici, posto reso vacante colla elevazione del padre Pierotti al cardinalato.

— Il giorno 28 giungerà a Roma un pellegrinaggio americano. L'udienza del Papa è fissata a domenica 30 corr.

— Il 5 febbraio giungerà a Roma il cardinale Francesco Beniamino Richard arcivescovo di Parigi.

Giungeranno pure a Roma mons. Pietro Coullié arcivescovo di Lione che sarà elevato nel prossimo ciclo alla dignità cardinalizia, e mons. De Cabrières, arcivescovo di Montpellier.

IL CONSIGLIO DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio dell'industria e commercio, che ha compiuto ieri la prima parte dei suoi lavori, si riunirà di nuovo fra non molto per completare lo studio dei vari argomenti all'ordine del giorno, cioè:

Riforma del sistema tributario delle Camere di commercio;

Disposizioni da adottarsi intorno al lavoro notturno nelle fabbriche;

Drawback sui ferri e sugli acciai laminati destinati alla esportazione;

Norme per l'ordinamento del Commissariato generale all'Esposizione universale di Parigi del 1900 e per regolare il concorso ufficiale dell'Italia;

Riforma delle disposizioni in vigore per le elezioni delle Camere di commercio;

Provvedimenti per estendere le concessioni speciali per il trasporto di derrate alimentari destinate all'esportazione.

Lo studio preparatorio di questi argomenti è stato affidato ad apposite sotto-commissioni.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il senatore comm. Orengo vice-ammiraglio nella riserva navale e i deputati conte Pietro Gamba e on. Ulisse Papa.

PER LE RICOMPENSE AL VALOR CIVILE

Oggi al Ministero dell'Interno, presieduta dal generale Oreso si è riunita la Commissione per le ricompense al valor civile.

LA COMMISSIONE contro le eccedenze d'impegni

Quanto prima si riunirà presso il Ministero del tesoro la Commissione nominata il 7 del corr. mese con l'incarico di frenare le eccedenze di impegni che troppo spesso si sono verificate nei diversi Ministeri di fronte agli stanziamenti di bilancio.

La Ragioneria generale ha già formulato i modelli per la classificazione dei dati concernenti gli impegni accertati, da contrapporre agli stanziamenti di ogni capitolo.

PER GLI IMPIEGATI CIVILI

La Commissione incaricata di esaminare i motivi della destituzione da un impiego civile colla perdita del diritto a pensione è così composta: Mazzolani comm. Carlo, presidente; Golli Enrico, consigliere alla Corte dei conti; Corbucci cav. Filoteo; Mari cav. Adriano, consigliere d'appello; Nazari cav. Edoardo, consigliere e Giovannarino cav. Francesco, segretario.

PEL VOLONTARIATO DI UN ANNO

La somma da pagarsi al tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di un anno nel R. esercito, per l'anno 1897, è stabilita in lire *milleseicento* per l'arruolamento nell'arma di cavalleria, ed in lire *milleduecento* per l'arruolamento nelle altre armi.

FRA IL CONTINENTE E LE ISOLE

Presso l'ispettorato governativo, al ministero dei lavori pubblici si sono radunati i rappresentanti del ministero delle poste e telegrafi, della Navigazione generale, delle ferrovie Mediterranea, Adriatica, Sicula e Sarda pei provvedimenti relativi al miglioramento del servizio cumulativo tra il continente e le isole.

Questa Commissione sta ora compilando il nuovo prontuario delle tariffe, allo scopo di agevolare la conoscenza e l'applicazione delle tariffe da parte del pubblico.

PENSIONI CIVILI E MILITARI

In seguito alle nomine fatte dal primo presidente e dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, la Commissione per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari rimane pel corrente anno 1897 composta come appresso:

Ronchetti comm. avv. Scipione, sotto segretario di Stato al ministero di grazia e giustizia e dei culti, presidente — Tivaroni cav. Enrico, consigliere della Corte di appello di Roma — Mancini cav. Gaetano, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma — Amaretti comm. Camillo, direttore capo della divisione quinta del ministero di grazia e giustizia e dei culti — Oriandi cav. Guido, direttore capo della divisione sesta del ministero di grazia e giustizia e dei culti — Pistoni cav. Ettore, capo sezione nella divisione quinta dello stesso ministero e Gentilini cav. Augusto, capo sezione nella divisione sesta dello stesso ministero, segretari.

REGIA MARINA

Col primo febbraio prossimo sbarcherà dal *Savoia* il capitano di corvetta Gnasso e si recherà a Spezia per imbarcare il 10 successivo giorno 6 sulla *Trinacria* in luogo dell'ufficiale superiore di pari grado Borrello. Questi colla medesima data, è stato destinato al corpo reali equipaggi in surrogazione dell'altro capitano di corvetta Colombo che assumerà la responsabilità dell'*Tridano*.

— Il capitano di corvetta Borrello si recherà ad imbarcare sulla *Liguria* in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Barbavara con la data del 6 febbraio prossimo.

L'affare del "Glenorky"

(Nostro teleg. part.)

ANCONA, 25, ore 4,40 pom. — Per le ore 17 è convocato d'urgenza il Consiglio comunale.

Dicesi che presenterà anche esso le dimissioni come protesta contro il ministero che non volle accettare la domanda della Giunta di non accordare la pratica al *Glenorky*.

L'autorità temendo delle dimostrazioni ha preso grandi misure.

×

TERNI, 25, ore 6,45 pom. — (*A. V.*) La avvenuta ammissione a libera pratica pel piroscafo *Glenorky*, proveniente dalle Indie, ad Ancona, dove oggi si effettuò lo scarico di cinquemila balle di juta diretto a questo jutificio Centurini ha destato apprensioni.

La merce giungerebbe qui stanotte. Informatomi, la notizia mi viene confermata.

Tiensi ora una conferenza, fra il sottoprefetto, il sindaco, il comm. Centurini, l'ufficiale sanitario, il direttore e il medico del Jutificio per provvedere all'isolamento e alla disinfezione della merce. Si biasima generalmente la leggerezza delle disposizioni del governo.

L'organizzazione della gendarmeria a Candia

(Nostri telegr. partic.)

VIENNA, 25, ore 11 ant. — (*D. S.*) Mandano da La Canea al *Neues Wiener Tagblatt* che l'organizzazione della gendarmeria cristiana progredisce grandemente.

Fra tre settimane saranno formate le tre prime compagnie di gendarmi cristiani.

Gli addetti militari delle ambasciate, rimarranno a Candia fino alla fine di febbraio allo scopo di sorvegliare l'organizzazione della nuova gendarmeria.

I funerali di Rousseau

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 25, ore 4.30 pomerid. — (*Interim*). Stamane vennero fatte solenni esequie al senatore Rousseau, governatore dell'Indocina, nella Chiesa di Saint Sulpice.

Oltre alla famiglia assistevano alla cerimonia i ministri e l'intero corpo diplomatico.

Furono pronunciati parecchi discorsi.

Il conte Mourawieff a Berlino

BERLINO, 25. — Il *Wolff Bureau* annunzia essere giunta una comunicazione ufficiale la quale reca che il reggente del Ministero degli affari esteri di Russia, conte di Murawieff, arriverà qui negli ultimi giorni del mese corrente per essere ricevuto dall'imperatore Guglielmo.

Gli Inglesi in Egitto

CAIRO, 25. — L'avvocato inglese Boyle, che da lungo tempo fa parte del foro di Alessandria, è stato nominato quale terzo giudice aggiunto alla Corte d'appello indigena.

Un incendio a Parigi

Le esequie di Remusat

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 25, ore 1.30 pom. — (*Interim*). La scorsa notte il fuoco si sviluppò al Palais des Glaces.

Accorsi i pompieri lo domarono dopo due ore di lavoro.

I danni sono puramente materiali.

— Oggi hanno avuto luogo le esequie del senatore Remusat.

Le vittime del terremoto in Persia

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Teheran: 1400 cadaveri sono stati trovati nell'isola di Kichm, dove l'11 corrente vi furono alcune scosse di terremoto.

Tempesta a Marsiglia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 4 pom. — (*Interim*). — Una terribile tempesta infierisce a Marsiglia. Avvennero alcuni accidenti navali.

Borse e Mercati

25 Gennaio.

Ore 2 pom. — Mercato sempre cattivo per la Rendita sui « si dice » e sulle notizie, mal confermate, riguardanti l'Africa. Questa mattina poi da Milano telegrafavano « Malattia czar ».

Esordì a 94.50 chiudiamo migliori su Parigi a 94.65; contanti 94.55 a 94.57 1/2 — Rendita 4 1/2 contante 102.95 — Valori completamente intrattati nominali ai prezzi di sabato. Condotte 177 — Gas 605 — Omnibus 229 — Metallurgica 116.50.

Cambi. Francia 105.50 — Londra 26.53.

Ore 6 pom. — Rendita 94.90 — altro intrattato.

PARIGI, 25 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 80
Id. 3 % perp.	»	102 07	102 65
Id. 4 1/2 %	»	106 27	106 22
Rendita Italiana 5 %	»	90 10	90 25
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	21 42	21 [illegible]
Banca di Parigi	»	850 —	850 —
Egiziane 6 %	»	— —	500 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 1/16	62 08
Banco di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	560 —
[illegible]	»	— —	3132 —
Meridionali a termine	»	627 —	628 —
Rendita Portoghese	»	24 1/8	23 3/16
Rendita Russa 3 %	»	— —	— —
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 25 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 40	94 57	94 52	94 62
Id. fine	— —	94 65	94 57	— —
Id. 4 1/2 %	103 00	— —	102 85	— —
Az. B. d'Italia	713 —	— —	719 —	— —
» ferr. Medit.	498 —	499 —	499 —	— —
» » Merid.	658 —	661 —	660 —	659 —
» Navig. Gen.	317 —	315 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	236 50	237 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	288 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 50	— —	— —

Cambi dell'Italia sull'estero

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 72	105 65	105 60	105 60
Berlino id.	130 60	130 95	— —	130 60
Londra id.	26 75	26 60	— —	— —
Londra a 3 m.		26 39	26 70	26 48

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIORNALIERO, 20 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 62

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

XIII.

Armando Sorel e Marta, la sua fidanzata, non furono poco sorpresi quando arrivarono, sul far del giorno, a Monestier, davanti al presbiterio.

Essi videro presso alla porta, addossato al muro, immobile, un uomo che pareva li aspettasse.

Quando li vide avvicinarsi, l'uomo si staccò dal muro, e prosternatosi ai piedi di Marta, baciò umilmente l'orlo delle sue vesti.

— L'aurora del giorno che sorge porta la benedizione – egli disse – il servitore fedele ha trovato la figlia dell'adorata sua benefattrice!

E rimase prostrato, immobile a terra.

A Sorel venne subito in mente che l'uomo prostrato doveva essere l'indiano Koli-Noor.

— Alzatevi – gli disse – e se avete qualche cosa da dirci, entrate in casa con noi.

« Ci tarda di trovarci nella dimora tranquilla e rispettata dell'abate Peyrousse. »

— Ho delle comunicazioni da farvi – disse l'indiano alzandosi.

— Entrate, vi ascolteremo.

Armando aperse la porta e fece entrare l'indiano, i cui occhi non si allontanavano mai dalla persona di Marta.

Sulle prime Armando si era messo in diffidenza alla improvvisa apparizione di Koli-Noor, e stava in guardia per difendere Marta contro un possibile tentativo di aggressione.

Ma il sospetto svanì ben presto.

La Marionne non era ancora al lavoro. Lavorare al lume della candela, non entrava nelle sue idee; essa si regolava, per coricarsi e per alzarsi, col sole.

Armando, Marta e Koli-Noor poterono dunque entrare senza esser visti, nella piccola sala del pianterreno.

Accesa che fu una lampada, l'indiano estrasse un oggetto, una reliquia, profondamente venerata, che teneva nella veste sul petto, e l'offerse a Marta.

— Questa – disse – è la *Collana di capelli* che viene dai vostri più lontani antenati.

« Essi tutti l'hanno portata al collo mentre erano in vita.

« Solo vostra madre, per eccezione, la ebbe al collo anche dopo morta.

« Ogni sovrano del Djaipour si cingeva questa collana, appena il suo predecessore moriva.

« E' una ingiustizia che voi dobbiate esserne priva.

« Koli-Noor ha spiato per lunghi anni l'occasione di impadronirsene per apportarvela.

« Altri pure voleva farla sua; ma Brahma non lo ha permesso e ha mandato a vuoto l'audace attentato... »

— Ma questa collana – esclamò Armando – è quella che fu involata la notte scorsa dall'inglese James Tortyl?

— Koli-Noor l'ha ripresa all'impuro straniero.

— In qual modo?

— A rischio della propria vita. Lo straniero è morto.

— Voi l'avete ucciso?

— Sì; con un colpo di pugnale nel cuore. Egli aveva sparato su di me tre volte, senza colpirmi.

— Ma, sciagurato, voi sarete inseguito, arrestato.

— Io sono prudente e agile; mi salverò.

— E quale importanza ha dunque per voi questa *Collana*, perchè voi, per impadronirvene, non abbiate rifuggito neanche da un delitto?

— Nella *Collana* sta avvolta una pergamena, sulla quale si legge la chiave del segreto della Montagna Sacra, ove è nascosto il tesoro degli antenati. »

« Gli stranieri avrebbero voluto conoscere quel segreto. Ma Koli-Noor vegliava.

— E come mai voi eravate al servizio degli stranieri?

— Io sapevo il grande interesse che avevano a scoprire le traccie della mia benefattrice, la principessa Betsylè; e sapevo quali potenti mezzi di investigazione possedevano.

« Perciò mi feci loro schiavo; per esser in grado di profittare, al momento opportuno, delle loro scoperte. »

— E avete aspettato diciassette anni?

— Diciassette anni.

— Ma, lord Holley?

— Io lo odio. Egli è stato il carnefice della mia famiglia.

Koli-Noor tendeva sempre a Marta la *Collana di capelli*, il monile tagliato dal castello di James Tortyl.

Marta non osava prenderlo.

— Non posso – disse ella – accettare questa sacra reliquia, finchè non abbia avuto la prova che essa mi appartiene realmente.

— Sì, essa per certo; non abbiate nessun dubbio – riprese l'indiano. Io ho conosciuto vostra madre quando era ancora bambina; sono stato, da bambino, compagno dei suoi giuochi; ho veduto nascere e crescere vostro fratello e voi. Solo la nostra triste fortuna e la prepotenza dei nostri nemici ha potuto separarmi dagli oggetti del mio affetto e della mia venerazione.

— Mia madre! Voi avete conosciuto mia madre?

— L'ho conosciuta, servita, amata!

— Oh! parlatemi di lei!

— Vi dirò un giorno tutta la sua vita.

Marta alzò gli occhi al cielo come per ringraziare la Provvidenza.

— Sì, Marta – fece Armando – voi avrete questa consolazione. Ma ora riflettete che è assai pericoloso per l'uomo che vi parla il rimanere qui a lungo.

« Senza dubbio egli sarà attivamente ricercato; e dovrà guardarsi dalla giustizia francese e dalla vendetta di lord Holley nel tempo stesso. »

— E' vero – rispose Marta. Non perdete tempo amico; partite; ci rivedremo in miglior tempo!

— Quando?

— Sentite – disse Armando. Noi stiamo per partire, la signorina ed io, per l'Asia; toccheremo Aden, Colombo, Bombay.

« Se non partiremo col secondo dei piroscafi che salpano da Marsiglia per l'estremo Oriente, partiremo certamente col terzo, quindi fra un mese e mezzo al più tardi. D'altronde ogni lettera diretta qui...

L'indiano scosse il capo.

— Io non scriverò; ma mi troverò sul battello che dovrà condurvi alle Indie.

— Saremo lietissimi di incontrarvi.

Marta prese la *Collana di capelli* dalle mani di Koli-Noor, e la richiuse in una borsa che conteneva i suoi più preziosi ricordi.

Armando chiese all'indiano.

— Per sfuggire alle ricerche e all'inseguimento di cui sarete oggetto, avete voi bisogno di denaro, di lettere di raccomandazione?

— Koli-Noor basta a sè stesso. Io parto.

Marta gli stese la mano con un movimento spontaneo di affezione.

L'indiano, inginocchiatosi, la sfiorò rispettosamente colle sue labbra.

Poscia, rialzatosi, si lanciò verso la porta e disparve senza far il minimo rumore.

Durante alcuni minuti Armando e Marta rimasero silenziosi, colle mani congiunte e mirandosi negli occhi, assorti negli stessi pensieri.

— Non diciamo nulla, mia cara; – fece Armando. – Questa notte terribile ha esaurite le nostre forze. Voglio che andiate a riposarvi.

« Non vi dico buona notte; perchè si leva il sole; vi dico buon riposo: e vi raccomando di scacciare i mille pensieri che vi si agiteranno in testa, per riposare.

« Ai casi nostri ci penseremo poi. »

I due giovani si scambiarono un bacio e si separarono confidenti e sereni.

Sulle dieci, quando Thiercelin venne a fare ai suoi amici la visita promessa, trovò tutti gli ospiti del presbiterio raccolti nella sala attorno al buon abate Peyrusse.

Marta gli aveva fatto il racconto della notte e aveva iniziato Clément al mistero della loro comune origine.

— Dio perdoni agli sciagurati che hanno potuto rendersi colpevoli di simili delitti! – avea detto Clément levando al cielo le mani e la sua testa di apostolo.

— Non so se Dio abbia loro perdonato; – disse Thiercelin entrando; – ma essi stessi hanno fatto una terribile giustizia dei loro delitti.

— Che intendete di dire?

— Dico che il cavaliere di Sognes ha strangolato, in un accesso di mania furiosa, la marchesa di Rochegrise, e poscia si è dato da sè la morte, fracassandosi la testa contro il muro!

« Sono già entrambi all'inferno da più ore. »

Riassunse quindi in brevi parole quel che era accaduto al castello dopo la partenza di Armando e di Marta.

— Tutto è dunque finito e posto in chiaro – disse egli come conclusione – salvo ciò che concerne la lotta contro gli inglesi.

« In questo punto, vedete, vi ha qualche cosa che mi sfugge; vi ha una lacuna che non mi permette di spiegare questo accanito e tenace intervento degli inglesi.

« Guardate ironia della sorte!

« Io sono venuto in questo paese, mi sono introdotto nel castello di Rochegrise per sapere che cosa facevano qui lord Holley e i suoi cagnotti.

« Ho saputo, ho scoperto molte cose interessanti; ma sono rimasto perfettamente allo scuro per ciò che riguardava il motivo e lo scopo del mio viaggio.

« Non me ne posso dar pace! Che figura farò io al ministero quando gli esporrò il risultato della mia missione?

— Avete ragione – disse Sorel – ma dove consiste propriamente la vostra disillusione?

— Eh! bisogna non aver occhi per non vederlo! Tutto il problema consiste in quella *Collana di capelli* che l'anima dannata di lord Holley riesce ad involare, e che un altro servitore di lord Holley porta via alla sua volta!

« E intanto questa *Collana* per la conquista della quale non si bada a profanare le tombe e ad ammazzare la gente, è andata al diavolo, e nessuno ne sa più nulla.

— Ebbene, caro Thiercelin, è questo invece il punto sul quale tu t'inganni; la *Collana* non è andata al diavolo; non è vero che nessuno sappia dov'è; anzi...

— Dici davvero?

— E vuoi tu ch'io ti dia la chiave dell'enigma?

— E' lo stesso che domandare a un condannato a morte se gradirebbe la grazia...

— Ascolta Thiercelin!

E Armando gli narrò la visita dell'indiano, le sue dichiarazioni e la consegna della collana.

Thiercelin non capiva più in sè dall'allegria.

— Ma, in tal caso – disse – i vincitori siamo noi! Abbiamo sconfitto lord Holley e tutta la Gran Bretagna! Viva la Francia!

Stab. tipografico della *Tribuna*
Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1.